

REGIONE  
TOSCANA



**POR FESR 2021 – 2027**

*Proposta di Programma*

*Settembre 2021*

## *Indice*

### *Premessa*

1. Definizione del quadro di contesto economico e sociale alla luce dell'emergenza COVID-19
2. Aggiornamento sul negoziato a livello statale/regionale e definizione delle risorse programmabili
3. Principali linee strategiche e priorità d'intervento del POR FESR 2021 – 2027
4. Il percorso per l'approvazione del Programma

### *Allegati*

- A) Prima ipotesi di interventi e dotazione finanziaria del POR FESR 2021-2027
- B) Sintesi delle valutazioni - POR FESR 2014 - 2020

## **Premessa**

Con Decisione di Giunta Regionale n. 38 del 26 luglio 2021 *“Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio – Programmazione europea 2021-2027. Approvazione principali linee strategiche”* è stata approvata l’informativa da inviare al Consiglio Regionale, che costituisce un aggiornamento ed implementazione di quanto previsto dal Quadro Strategico Regionale presentato in Consiglio Regionale il 28 gennaio 2020 con la *“Comunicazione n. 46 al CR sul Quadro Strategico Regionale per uno sviluppo sostenibile ed equo 2021 – 2027”* ed approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 78 del 3 febbraio 2020.

La pandemia e la necessità di intervenire anche attraverso una riprogrammazione puntuale dei piani a programmi afferenti ai fondi strutturali per il settennato 2021-2027 - e quindi anche del POR FESR 2021-2027 - ha rallentato il percorso di elaborazione dell’Accordo di Partenariato e dei programmi europei, nonché l’approvazione dei nuovi regolamenti.

L’approvazione e pubblicazione del pacchetto regolamentare UE per le politiche di coesione 2021-2027, la ripresa del dibattito a livello nazionale sulla programmazione dei fondi se la volontà di proseguire con importanti interventi in essere e l’avvio di nuove iniziative per imprese rende necessaria un’accelerazione all’elaborazione dei nuovi programmi e al negoziato con la Commissione Europea una volta ricevuti gli indirizzi dal Consiglio Regionale e dopo aver svolto il confronto con il partenariato economico e sociale.

Nel presente documento in tal senso, dopo un sintetico aggiornamento sul contesto socio-economico ed ambientale e sul negoziato a livello nazionale e regionale, vengono definite le risorse programmabili per il POR FESR 2021-2027 della Toscana, sono individuate le principali linee strategiche in coerenza con gli Obiettivi Strategici e Specifici previsti dalla Commissione Europea ed è specificata una distribuzione percentuale delle risorse attese.

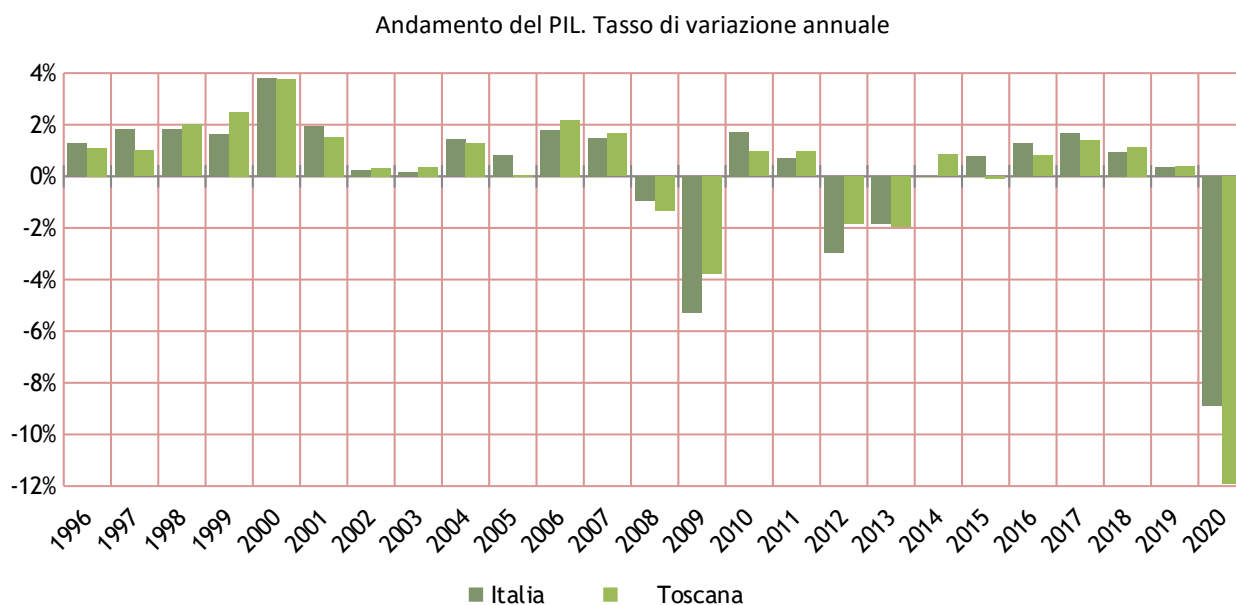
Completano il documento la distribuzione percentuale delle risorse per ciascuno Obiettivo specifico ed Azione oltre che le sintesi delle principali analisi valutative sulla programmazione 2014 - 2020 che forniscono importanti spunti di riflessione per gli interventi da programmare per il ciclo 2021 - 2027.

In generale occorre precisare che la fase di programmazione al momento in itinere dovrà tener conto in modo sinergico ed integrato del significativo contributo agli investimenti e allo sviluppo del tessuto economico e sociale della Toscana derivante dalle risorse europee dei Programmi Operativi Nazionali (PON) su cui è in corso il confronto con il livello nazionale, dal Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza nell’ambito del *Next Generation EU* nonché dalle risorse nazionali (Fondo Sviluppo e Coesione, Fondo Complementare).

# 1. Definizione del quadro di contesto economico e sociale alla luce dell'emergenza COVID-19

## 1.1 Gli effetti economici della pandemia da Covid 19

Gli ultimi mesi hanno lasciato una ferita profonda, nella società e nell'economia toscana, che richiederà tempi lunghi per essere completamente riassorbita. La diffusione del Covid-19 ci consegna infatti uno scenario caratterizzato da una recessione di ampie dimensioni, nel 2020, che solo in parte potrà essere riassorbita nel 2021 e nel successivo triennio da una ripresa "inerziale", priva, cioè, di una iniezione di spesa pubblica tanto eccezionale, di questi tempi, quanto necessaria. Il prodotto interno lordo toscano – a prezzi costanti – è infatti calato nel 2020 di circa 12,0 punti percentuali (rispetto ad un dato nazionale che viene quantificato in un -8,9% da ISTAT). A titolo comparativo e per comprendere la dimensione dell'impatto che per la nostra regione è maturato in quest'ultimo periodo è sufficiente ricordare che nel 2009, in quello cioè che fu l'annus horribilis dovuto alla crisi finanziaria americana, la Toscana perse poco meno di 4 punti percentuali di Pil, circa un terzo di quanto stimato oggi in conseguenza del Covid-19.



Fonte: dati ISTAT e stime IRPET

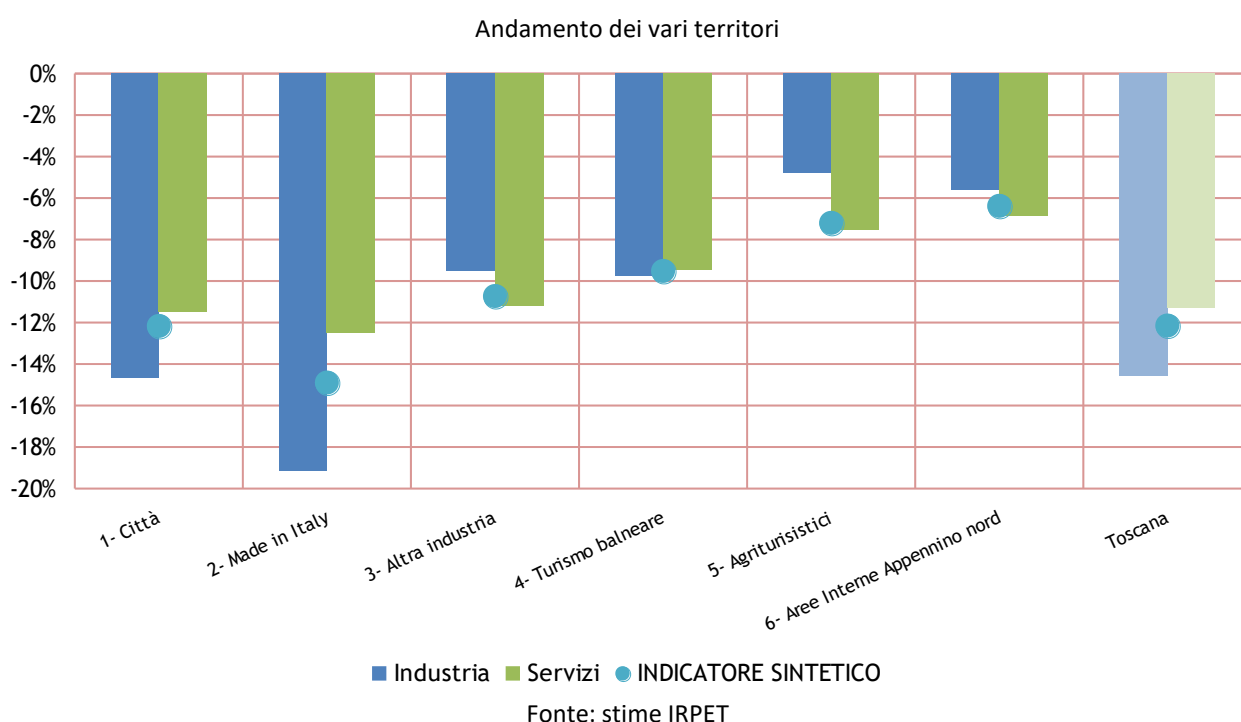
Il ciclo economico nella pandemia ha ripiegato in Toscana più che nel resto del paese essenzialmente perché la regione è maggiormente specializzata rispetto alla media nazionale nella produzione di beni di consumo semidurevoli che hanno subito la caduta della domanda e, in particolare, di quella estera in misura maggiore di quanto non sia accaduto per altre tipologie di produzione.

Un importante aspetto riguarda il fatto che la crisi è stata pervasiva, anche se disomogenea nella intensità con cui ha manifestato i suoi effetti. L'impatto più forte è stato concentrato nella macro branca industriale ma è importante sottolineare che i servizi forse per la prima volta nella storia più o meno recente, mostrano una flessione del fatturato così pesante e diffusa da essere paragonabile con quella del manifatturiero. Ciò non vale solo per la Toscana ma anche per l'Italia e in generale per il complesso delle economie occidentali. Dovendo sintetizzare potremmo dire che il Covid-19 ha prodotto la prima vera recessione profonda nel mondo del terziario.

Dentro la manifattura le attività più colpite sono state la moda e la meccanica, mentre altre come farmaceutica o agroalimentare sono state maggiormente preservate dagli effetti economici negativi

prodotti dal virus. Nei servizi, i costi maggiori sono stati quelli sofferti dalle attività che gravitano intorno al fenomeno turistico e all'uso del tempo libero, mentre telecomunicazioni o il mondo dell'informatica sono stati del tutto risparmiati. L'eterogeneità degli effetti, ai vari livelli, è quindi uno dei tratti distintivi - assieme alla pervasività e gravità- di questa recente fase recessiva.

La forte eterogeneità nei risultati dei singoli settori ha condizionato i risultati dei vari territori. A tal proposito, giova sottolineare come, nonostante il tamponamento operato su molti fronti, la recessione abbia indebolito maggiormente la parte tradizionalmente più vitale del nostro motore di sviluppo: la Toscana centrale e i sistemi locali del made in Italy. Sia da un punto di vista produttivo, sia di intensità di lavoro, questi sono i territori più colpiti dalla crisi, a causa di dinamiche settoriali che hanno penalizzato sia il sistema manifatturiero che quello terziario. Quest'ultimo, nella componente privata, registra una caduta del fatturato per dimensione mai osservata prima, ma altrettanto pesante – se non più grave – è stata la flessione della produzione nell'industria in senso stretto.



In buona sostanza, l'effetto economico della pandemia è stato quello di andare a colpire maggiormente le aree più sviluppate della regione rispetto ad altre aree che, nel passato, hanno espresso traiettorie di crescita più contenute. Questo ha sicuramente spinto gli indicatori economici verso una riduzione delle distanze tra i primi e gli ultimi, ma ciò non è avvenuto per effetto virtuoso di un miglioramento evidente di chi era rimasto indietro, ma semmai per un allineamento verso il basso di coloro che tradizionalmente hanno trainato lo sviluppo della regione, il che non può destare altro che forte preoccupazione. È infatti evidente che un perpetuarsi di queste dinamiche genererebbe un indebolimento generalizzato della regione nella sua interezza e non soltanto di quelle aree maggiormente coinvolte in questa fase.

I costi della recessione hanno avuto un andamento doppiamente pernicioso. A monte del processo produttivo, nella distribuzione primaria, colpendo al cuore le realtà più capaci di creare ricchezza. Se la Toscana fosse una macchina alimentata da più motori, la crisi avrebbe rallentato il funzionamento degli ingranaggi del suo motore principale. A valle del processo produttivo, nella distribuzione secondaria, la recessione è intervenuta penalizzando invece le categorie più fragili: giovani, donne ed immigrati. Rispetto

alla situazione pre Covid, la torta si è quindi ridotta nella dimensione, più di quanto non sia accaduto altrove, e il taglio delle fette – in questo caso come ovunque nel paese – è stato tutt’altro che uniforme.

Per tutte le imprese è aumentato il rischio di uscita dal mercato, e quindi anche per quelle più solide come le aziende a maggiore produttività ed elevata propensione all’export. Se questo rischio si concretizzasse in un numero di effettive maggiori morti di imprese la conseguenza sarebbe quella di un pesante ridimensionamento della capacità di creare reddito attribuita al sistema economico regionale. Fra le famiglie e gli individui, una quota non trascurabile subisce uno scivolamento verso il basso nell’ordinamento sociale, determinando il crescente disagio avvertito nella pancia del paese. Gli individui più esposti a questo arretramento sono lavoratori, sia autonomi che dipendenti, e giovani: in particolare, coppie con figli. Se questa maggior marginalità si perpetuasse il rischio vero sarebbe legato ad un mutamento dei comportamenti, delle scelte, dei percorsi di vita dei singoli che potrebbero frenare la vitalità della futura ripresa dell’economia toscana.

In prospettiva nel 2021 il PIL toscano tornerà a crescere, ma l’aumento dei licenziamenti per motivi economici, appena cesserà l’eccezionale congelamento del mercato del lavoro, rischia di aumentare la platea dei poveri assoluti rispetto al 2020. Secondo le previsioni di IRPET, il PIL toscano tornerà a crescere nel 2021 ad un ritmo medio del 3%, mentre la variazione per l’Italia sarà del 3,7%. Una piccola forbice rischia quindi di aprirsi tra la nostra regione e le altre regioni più dinamiche nel 2021. Forbice questa che, in piccola parte, dovrebbe comunque ricomporsi nel biennio successivo. Secondo le nostre stime, infatti, nel 2022 il Pil toscano crescerà al +3,6% per poi assestarsi su un ritmo di crescita in linea con le regioni del centro nord (attorno al +2,2%). Al di là della dimensione quantitativa è importante però porsi una domanda: da dove ripartire?

Sono due le priorità che ci attendono. La prima è agire rapidamente, perché dopo un periodo di recessione così profonda, che ha segnato le aspettative degli individui e probabilmente ha condizionato la propensione al rischio degli agenti, anche un breve ritardo può condizionare il futuro sentiero di crescita. La seconda, in combinazione con la prima, è indirizzare la più ampia quota possibile delle risorse europee agli investimenti e nello specifico agli investimenti in grado di ampliare la base produttiva in modo da renderla più idonea a catturare (nella produzione di beni finali ed intermedi) tutti gli effetti positivi di ricaduta economica che derivano da una crescita della domanda.

## **1.2 La maggiore tenuta dell’economia toscana negli anni pre-Covid**

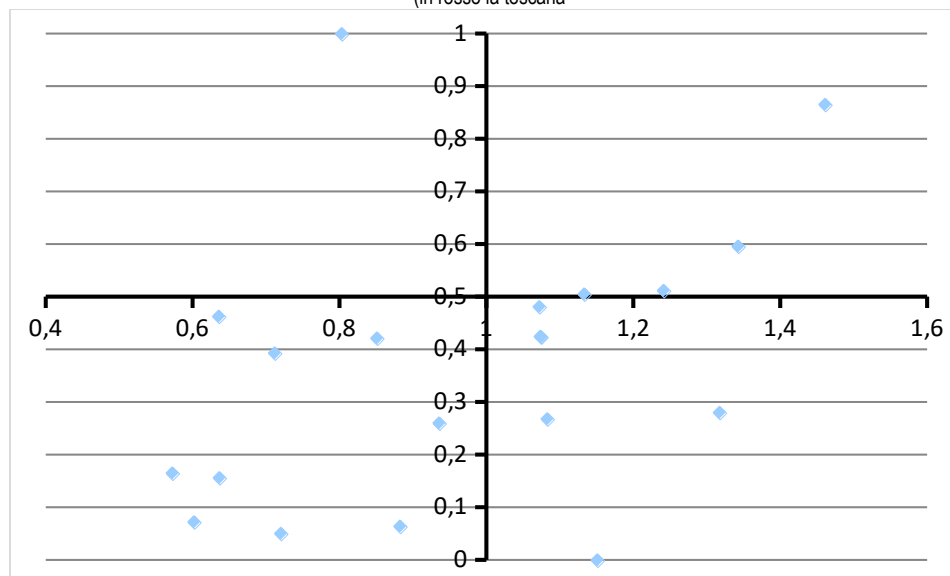
Per comprendere come il 2020 abbia impattato sulla società e sull’economia toscana e, di conseguenza, per identificare le priorità sulle quali agire è necessario ricordare come il sistema regionale, anche prima del virus, venisse da una lunga stagione di indebolimento, comune alle economie di gran parte dell’Europa, che aveva in parte alimentato dubbi sulla capacità futura di mantenere i livelli di sviluppo attuali.

In linea di massima, anche dopo gli ultimi dieci anni, caratterizzati da due recessioni profonde e da fasi di ripresa non particolarmente brillanti, la Toscana era riuscita a conservare le caratteristiche di una regione sviluppata, che ha raggiunto un elevato livello di benessere, ma che mostra anche alcune debolezze che si sono rafforzate nel corso della Grande Crisi: un elevato livello di disoccupazione –specie di quella giovanile– l’aumento delle disuguaglianze con l’emersione di fenomeni di povertà, l’accentuazione delle disparità territoriali, l’abbandono di alcune parti del territorio con evidenti conseguenze sulla sua manutenzione, sono tutti fatti relativamente nuovi.

Si trattava, quindi, di un quadro complesso anche prima del Covid-19 ma con fenomeni che in parte apparivano meno gravi rispetto a quanto accaduto nel resto del Paese, tanto che se utilizziamo il PIL pro capite come indicatore per sintetizzare la dinamica macroeconomica dall’inizio della crisi ad oggi, ciò che emerge è, ancora una volta la sua tenuta assieme a quella di poche altre regioni (in particolare Lombardia,

Veneto e Emilia Romagna) formando con esse l'area che oramai da tempo rappresenta l'asse portante dello sviluppo economico del paese.

LIVELLO\* (asse orizzontale) E DINAMICA\*\* (asse verticale) DEL PIL PRO CAPITE DELLE REGIONI ITALIANE DAL 2007 AL 2019  
(in rosso la toscana)



Fonte: elaborazioni IRPETSu dati ISTAT

\*Il livello delle regioni italiane è standardizzato rispetto alla media italiana

\*\* la dinamica è calcolata tenendo rapportando il tasso regionale rispetto al risultato minimo e massimo delle regioni

Nonostante l'appartenenza alla parte più sviluppata del paese, il quadro economico e sociale prima dell'avvento del Covid19 mostrava anche per la Toscana i tratti tipici di un sistema non immune da squilibri. Molti dei quali, inevitabilmente, imputabili a responsabilità che rimandano al contesto nazionale. Uno su tutti: lo squilibrio di bilancio, con saldi di finanza pubblica che ormai da anni non sembrano compatibili con un sentiero di riduzione del debito, e che nel tempo hanno portato i vari Governi a scegliere di limitare la possibilità di politiche espansive, in particolare sul fronte degli investimenti pubblici. Allo squilibrio contabile si aggiungono altre criticità nazionali come i ritardi nei meccanismi decisionali della pubblica amministrazione, o anche le ridotte pressioni concorrenziali in alcuni settori. L'insieme di questi tratti, come altri problemi ancora irrisolti, si combinava con la dinamica lenta del ciclo economico. Scarse risorse, lenti processi decisionali, limitati meccanismi di incentivo a comportamenti pro-attivi hanno quindi portato nel tempo ad una crescita della produttività troppo debole.

In virtù di queste considerazioni, la nostra regione come il resto del Paese è da tempo caratterizzata da un ritmo di crescita debole. Tra le imprese la caduta della domanda interna nei vari anni fino al 2020 aveva colpito più i beni che i servizi, per cui sono stati soprattutto l'edilizia e la manifattura ad averne sofferto; se quest'ultima ha però trovato una valvola di sfogo nella domanda estera, ciò non è stato possibile per l'edilizia. Vi sono state, inoltre, reazioni diverse a seconda delle dimensioni aziendali, con difficoltà maggiori per le piccole imprese e l'artigianato. Dal punto di vista territoriale, infine, nel decennio che ha preceduto il Covid-19 si erano accentuate le disparità frutto della diversa capacità di reagire mostrata dai diversi sistemi locali alle crisi economiche che si erano susseguite. La Toscana centrale era riuscita a mostrare dinamiche contrassegnate dal segno positivo nella crescita e nell'occupazione, la costa aveva invece manifestato crescenti difficoltà, mentre le aree interne -seppur meno sensibili alle vicende dell'economia- avevano subito le conseguenze delle minori risorse pubbliche disponibili.

Le traiettorie intraprese dai territori, prima che la riduzione della mobilità si materializzasse in risposta alla pandemia, aveva contribuito a mantenere l'attrattività della Toscana centrale rispetto alle altre aree della regione e, proprio in virtù di una sua maggiore capacità di creare lavoro, si è osservato un incremento negli anni del numero di persone che si spostano quotidianamente per recarsi al lavoro in sistemi locali diversi da quello di residenza; in particolare verso la Toscana centrale, facendo quindi della mobilità interna alla regione una questione di crescente importanza.

### **1.3 Il ridimensionamento dei fattori produttivi, Covid a parte**

Uno degli aspetti da tenere in grande attenzione è il ridimensionamento subito negli anni (ancora prima di questa recessione pandemica) dai fattori produttivi: lavoro, capitale e territorio e, con esso, della capacità produttiva del sistema. Il loro rafforzamento – in termini sia quantitativi che qualitativi – diventa quindi uno dei principali obiettivi da perseguire.

Sul fronte del lavoro, si osserva negli anni una consistente riduzione della quantità di lavoro occupata (in termini di monte ore), ma con riflessi meno gravi sul numero di occupati a causa della riduzione dell'orario medio di lavoro. Evidentemente il crescente ricorso a part-time, anche involontario, ha fatto sì che lo stato di occupato sia stato spesso mantenuto a discapito di un orario (e quindi di una retribuzione) che in alcuni casi si è sensibilmente ridotto. Nel corso degli ultimi anni, si sono inoltre parzialmente modificate le caratteristiche stesse dell'occupazione. Infatti, si tratta di occupati con una crescente presenza di contratti di lavoro più fragili. Anche la ripresa successiva al 2014, se ha consentito una nuova crescita dell'occupazione, non ne ha però corretto le caratteristiche di fondo. Si può quindi ragionevolmente sostenere che la crisi da Covid 19 abbia indebolito la forza di lavoro peggiorandone le condizioni e incidendo sul suo rendimento se non altro per il significativo invecchiamento degli occupati la cui età media si è sensibilmente innalzata.

Oltre -ed ancor più- del lavoro si è compresso il capitale; gli investimenti privati e pubblici hanno subito negli anni un crollo drastico, depauperando il sistema produttivo di nuovi mezzi della produzione, indebolendo la funzionalità delle infrastrutture esistenti e impedendo nuove realizzazioni. In particolare se cumuliamo gli investimenti fatti dalle imprese nel corso degli anni 2009-2019, il minor contributo dato in questi anni alla formazione del loro stock di capitale è considerevole; quindi anche i macchinari, le immobilizzazioni, le infrastrutture, così come i lavoratori, nel corso di questi anni sono invecchiati.

Il concetto di capitale però lo si può estendere al territorio nel senso di dotazioni fisiche e naturali (dalle infrastrutture, ai fiumi, dalle foreste ai monumenti) come protagoniste attive dei processi produttivi. È il capitale che, essendo una dotazione dell'intera collettività, richiede per la sua manutenzione e rafforzamento l'utilizzo di risorse pubbliche che invece in questi anni sono state compresse. Il depauperamento di questa particolare forma di capitale è evidente (anche se non facilmente quantificabile) ed è in parte aggravato dai danni crescenti generati dagli eventi climatici avversi che, con sempre maggiore intensità, stanno investendo il territorio regionale. L'agricoltura è il settore più direttamente investito da tali eventi, ma i danni si sono spesso riversati anche sulle famiglie e sulle imprese.

L'insieme di queste dinamiche, ovvero il depauperamento dei fattori produttivi, ha contribuito a rallentare non poco la crescita potenziale dell'economia della regione che, pur rimanendo al di sopra della media nazionale, si era pericolosamente collocata, prima dell'avvento del Covid 19, sotto quota 1%.

### **1.5 L'intervento pubblico per uno sviluppo equo e sostenibile.**



Se la necessità di rafforzare e ammodernare i fattori produttivi –lavoro, capitale e territorio- appare oggi ineludibile, l'azione regionale dovrà porsi anche il problema di come governare e indirizzare tale processo, sia perché esso sembra mostrare qualche difficoltà a ripartire autonomamente, sia perché tale eventuale ripartenza, nella misura in cui è sostenuta con risorse pubbliche, dovrà avvenire perseguendo finalità di interesse generale.

Gli interventi sui fattori produttivi devono tenere prioritariamente conto di tale obiettivo, dando alla crescita il connotato della sostenibilità ambientale e sociale, oltre che economica.

Sul fronte economico la sostenibilità consiste nelle scelte volte a favorire la riproducibilità del modello, attraverso un durevole incremento dei fattori produttivi impiegati. Affinché ciò accada occorre, per un sistema produttivo inevitabilmente aperto agli scambi internazionali com'è quello toscano, continuare a mantenere elevata la capacità di esportare e di attrarre turisti, magari accompagnato con un rafforzamento nell'azione di sostituzione delle importazioni (in particolare quelle delle fonti energetiche). L'impegno sul fronte dell'innovazione resta, quindi, un'asse strategico decisivo per realizzare il quale occorre la partecipazione dei privati assieme ad una azione volta a rafforzare ed ammodernare la dotazione infrastrutturale della regione e la qualità del lavoro.

Sul fronte sociale l'esigenza maggiore è quella di intervenire sulle crescenti disuguaglianze (i) a monte attraverso una più diffusa partecipazione al processo produttivo in particolare dei giovani e delle donne;(ii) a valle attraverso interventi sui soggetti più deboli, anche a causa della loro collocazione in ambiti territoriali più disagiati.

Sul fronte ambientale tre sono le principali direzioni da dare agli interventi: (i) l'ulteriore incentivazione alle forme di produzione di energia da fonti rinnovabili; (ii) l'impegno al passaggio da un modello di sviluppo basato sull'economia lineare ad un modello di tipo circolare in cui alla riduzione degli scarti di materia si associno riduzioni di emissioni di gas climalteranti; (iii) l'attenzione alla mobilità sostenibile in particolare dei maggiori centri urbani toscani, vista la crescente mobilità per motivi di lavoro e di studio osservata negli anni recenti, cui si aggiunge l'intensificazione dei flussi turistici soprattutto nelle città d'arte.

Le tre dimensioni della sostenibilità vanno tenute simultaneamente presenti e richiedono una forte azione di governo perché lasciate al gioco spontaneo delle parti potrebbero creare contraddizioni difficilmente componibili. Si richiede quindi, sia un impegno forte dal lato dei soggetti la cui attività ha effetti immediati sulla dimensione ambientale (attraverso l'uso delle risorse, le emissioni, i rifiuti), sia -e più in generale- un cambiamento culturale nel senso di una maggiore sensibilizzazione dell'intera popolazione. Non è quindi problema che si pone solo dal lato della produzione, ma anche da quello del modello di consumo e del sistema di valori che ne sta alle spalle. Trattandosi di modificare il paradigma di riferimento occorre investire su di esso risorse consistenti.

## 2. Aggiornamento sul negoziato a livello nazionale/regionale e definizione delle risorse programmabili

I nuovi regolamenti per la programmazione 2021 - 2027 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 30 giugno 2021 con entrata in vigore dal 1° luglio 2021.

Il pacchetto comprende i seguenti regolamenti:

- Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013
- Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione
- Regolamento (UE) 2021/1059 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante disposizioni specifiche per l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno
- Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti

A livello nazionale è stata predisposta la bozza di Accordo di partenariato sulla quale è in corso il negoziato informale con la Commissione Europea, con il partenariato economico e sociale e con le stesse Regioni che hanno presentato osservazioni e proposte di miglioramento volte a rendere più flessibili le indicazioni contenute nell'accordo al fine di poter meglio adattare gli interventi dei programmi alle diverse strategie e realtà territoriali. La bozza di Accordo di Partenariato è consultabile sul sito dell'Agenzia di coesione territoriale.

Sulla scorta delle più recenti informazioni messe a disposizione dal Dipartimento per la Coesione sul riparto delle risorse comunitarie fra categorie di regioni e regioni all'interno della medesima categoria è possibile delineare il quadro delle risorse FESR di cui potrà beneficiare la Regione Toscana.

	Dati DipCoe giugno 2021 (mln di €)			
	UE	Naz	Reg	Totale
<b>POR FESR</b>	491,5	516,1	221,2	1.228,8
<b>% cofinanziamento</b>	40,0%	42,0%	18,0%	100,0%

Come emerge dalla tabella riportata di seguito si registra un aumento significativo delle risorse a disposizione della Toscana rispetto alla programmazione 2014 2020, ancora in corso. Aumentano le risorse UE in valore assoluto ma aumenta anche il tasso di cofinanziamento nazionale (stato + Regione) che passa dal 50% al 60% per le Regioni più sviluppate.

	2014 - 2020 (mln euro) *			2021 - 2027 (mln euro)		
	UE	Naz+Reg	Totale	UE	Naz+Reg	Totale
<b>POR FESR TOSCANA</b>	396,2	396,2	792,4	491,5	737,3	1.228,8

\* risorse pre riprogrammazione 2020 per emergenza COVID 19

### 3. Proposta di POR FESR Toscana 2021 – 2027

Gli orientamenti strategici per la programmazione FESR 2021-2027 della Toscana partono dalle sfide individuate nel Quadro Strategico Regionale (Delibera GR n.78/2020) - afferenti in particolar modo alle questioni economiche, ambientali e socio-demografiche - e tengono conto delle modifiche di contesto causate dall'emergenza da Covid-19. E' necessario individuare nella programmazione regionale relativa al POR FESR per il settennato 2021-2027 azioni pubbliche adeguate ad affrontare le nuove sfide che irreversibilmente la crisi ha determinato mediante: (a) la ricostruzione dei capitali erosi dalla crisi (economici, umani, sociali, ambientali, istituzionali); (b) il sostegno alle trasformazioni strutturali basate sull'innovazione, la digitalizzazione e la competitività; sulla sostenibilità ambientale e la neutralità carbonica soprattutto nelle aree urbane; sulla valorizzazione di elementi identitari della Toscana come quelli della cultura e del turismo sostenibile; sugli interventi di sviluppo territoriale all'insegna della sostenibilità e della coesione sociale.

A tale fine, gli interventi promossi per il periodo 2021-2027 sono indirizzati al perseguimento di azioni afferenti agli Obiettivi di Policy individuati dal Regolamento (UE) 2021/1060 del 24 giugno 2021, recante disposizioni comuni ai Fondi ed applicabili al FESR<sup>1</sup>:

- Obiettivo di Policy *“Un’Europa più intelligente”* (OP1);
- Obiettivo di Policy *“Un’Europa più verde”* (OP2);
- Obiettivo di Policy *“Un’Europa più connessa”* (OP3);
- Obiettivo di Policy *“Un’Europa più sociale”* (OP4);
- Obiettivo di Policy *“Un’Europa più vicina ai cittadini”* (OP5).

#### **Obiettivo di Policy *“Un’Europa più intelligente”* (OP1)**

L’impatto della emergenza sanitaria da Covid-19 sull’economia Toscana si sta rivelando molto significativo. Alla flessione del PIL regionale e alla pesante contrazione della produzione industriale e del fatturato derivante dai servizi, si accompagnano dati allarmanti in termini di minori addetti e di contrazione dell’export. La ripresa economica della Toscana richiede una particolare attenzione al potenziale di innovazione e competitività che il tessuto economico in ogni sua articolazione è in grado di esprimere. Il sistema regionale dell’innovazione è caratterizzato dalla presenza di un sistema strutturato e di levatura internazionale di ricerca pubblica e, al tempo stesso, vede la presenza di un sistema produttivo che, fatta eccezione per un numero piccolo ma non trascurabile di soggetti privati, è ancora in gran parte scollegato dalla ricerca, oltre che poco attivo nella competizione tecnologica internazionale. Gli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese toscane è ancora basso, non solo rispetto ai leader europei, ma anche nello stesso quadro delle regioni italiane.

Più in generale la competitività della Toscana sconta una dinamica degli investimenti privati con fasi ancora altalenanti. Non emerge ancora un trend chiaramente positivo di accumulazione di capitale da parte delle imprese toscane, trend che invece risulta necessario per lo sviluppo economico del territorio ed il posizionamento nei mercati internazionali. Il ritardo sulla dinamica degli investimenti si è ulteriormente aggravato in ragione delle incertezze determinate dalla crisi attualmente in corso.

Pertanto, per consolidare l’innovazione e la competitività della Toscana è necessario preservare i circuiti di produzione di reddito innescati dalle imprese e, una volta tamponate le principali criticità dell’emergenza sanitaria sul fronte della liquidità delle imprese, sostenere la ripresa degli investimenti nel settore privato e

---

<sup>1</sup> Le numerazione degli Obiettivi di Policy e degli Obiettivi Specifici indicati nelle sezioni successive seguono quanto previsto dal Regolamento generale (UE) 2021/1060 e dal Regolamento FESR (UE) 2021/1058.

la promozione del made in Tuscany sui mercati internazionali, nonché favorire il riavvio dei processi di generazione imprenditoriale che attualmente si sono inceppati.

Un ulteriore driver importante di sviluppo del sistema regionale dell'innovazione è rappresentato dai processi di digitalizzazione. L'emergenza sanitaria da Covid-19, con il trasferimento su piattaforme digitali di servizi essenziali come istruzione, lavoro, rapporti sociali, ha reso ancor più urgente la necessità di accrescere l'utilizzo delle nuove tecnologie. I cittadini toscani utilizzano internet prevalentemente per la comunicazione e il reperimento di informazioni, mentre pesano di meno le attività di ricerca di lavoro e di formazione. Dal punto di vista della diffusione degli strumenti digitali nella pubblica amministrazione, la Toscana si colloca sopra la media italiana sia per quanto riguarda la fornitura di servizi a cittadini e imprese (accesso agli atti e alla modulistica, etc.) che per quanto riguarda l'efficienza gestionale (utilizzo di software open source, ricorso all'e-procurement, etc.). Il ruolo della pubblica amministrazione ai fini della diffusione della digitalizzazione è considerato significativo e dunque da rafforzare ulteriormente.

### Priorità di intervento

In riferimento all'Obiettivo di Policy *"un'Europa più intelligente"*, in continuità con l'attuale periodo di programmazione, è riconosciuto come centrale il sostegno alle attività di ricerca, sviluppo ed innovazione delle imprese, alle partnership tra sistema della ricerca ed impresa ed al potenziamento e diffusione dei servizi innovativi. Occorre continuare a sostenere la competitività dei fattori produttivi delle imprese, l'attrattività dei nostri territori e la capacità di rafforzare la presenza toscana nelle catene del valore globali, oltre che sui mercati esteri. La competitività delle PMI sarà promossa anche attraverso il ricorso agli strumenti finanziari. A questi interventi si accompagna il potenziamento ed una maggiore diffusione dei servizi digitali non solo a vantaggio delle imprese, ma anche dei cittadini e delle pubbliche amministrazioni oltre che, in opportuno raccordo con il fondo FSE+, con interventi finalizzati allo sviluppo delle competenze per la strategia di specializzazione intelligente, la transizione industriale ed ecologica ed il sostegno all'imprenditorialità innovativa.

In ragione delle sfide che attendono la Toscana in materia di innovazione, digitalizzazione e competitività dei territori, sono previsti interventi articolati secondo gli Obiettivi Specifici riportati di seguito.

a1) Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate: sono promossi investimenti in ricerca e sviluppo favorendo la collaborazione tra ricerca e impresa, oltre che tra grandi imprese e piccole medie imprese, nonché promovendo le dinamiche localizzative e di attrazione investimenti; sono sostenuti investimenti in innovazione, nella forma della micro innovazione e dell'accesso ai servizi qualificati. Gli interventi a sostegno dei processi di trasferimento tecnologico, finalizzati alla innovazione del sistema delle imprese, sono attivati anche attraverso azioni di sistema che favoriscano l'integrazione tra ricerca e impresa, facilitando l'adozione di soluzioni innovative e le opportunità di partnership interregionale, anche mediante le l'integrazione con altri fondi e Programmi. Sono altresì previsti interventi di potenziamento di infrastrutture di ricerca e trasferimento tecnologico, oltre che forme di sostegno all'imprenditorialità innovativa nelle fasi di creazione e consolidamento. La valorizzazione delle eccellenze e del potenziale di sviluppo del territorio perseguito mediante questo Obiettivo Specifico sarà orientata agli ambiti prioritari individuati dalla Strategia regionale di Specializzazione Intelligente, quale strategia regionale di riferimento in materia di innovazione.

a2) Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione: sono promossi investimenti a sostegno di servizi e piattaforme digitali per il cittadino le imprese e la PA. I servizi digitali saranno una leva importante di empowerment territoriale, foriere di forme di innovazione sociale e nuovi diritti di cittadinanza, oltre che utile strumento di superamento di divide territoriali. Gli interventi previsti potranno in tal senso consentire una maggiore accessibilità e semplificazione procedurale-amministrativa oltre che fornire servizi utili al governo del territorio.

a3) Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI: sono promossi interventi a sostegno di investimenti in internazionalizzazione delle piccole medie imprese, investimenti produttivi qualificati, creazione di impresa, promozione turistica. Attenzione sarà riservata infine agli interventi a sostegno dell'attrazione investimenti.

\*\*\*

Nel rispetto delle concentrazioni tematiche disposte del Regolamento (UE) 2021/1058 relativo al FESR, l'Obiettivo di Policy 1 insieme all'Obiettivo di Policy 2 prevedono una dotazione finanziaria di almeno l'85% della dotazione totale del Programma, al netto dell'Assistenza Tecnica. I requisiti di concentrazione tematica di cui sopra sono rispettati per l'intero periodo di programmazione.

### **Obiettivo di Policy "Un'Europa più verde" (OP2)**

Le dinamiche di transizione ecologica trovano nella riduzione dei consumi energetici una prima importante direttrice di sostenibilità ambientale. Il sistema energetico della Toscana è caratterizzato da una forte dipendenza dai combustibili fossili importati con una quota consistente di energia elettrica di importazione da altre regioni in crescita negli ultimi anni, dalla presenza di una importante fonte endogena rinnovabile come il geotermico e da un ritardo nello sviluppo delle fonti rinnovabili relative a eolico e fotovoltaico. D'altra parte, lo sviluppo tecnologico e gli interventi di efficientamento energetico indotti dagli incentivi regionali e nazionali hanno prodotto risultati significativi e presentano ulteriori potenzialità di applicazione. Una importante arma di contrasto ai cambiamenti climatici è rappresentata dagli interventi di sviluppo urbano sostenibile. In tale ambito assumono rilievo centrale le aree verdi intendendo con "area verde" una rete strutturale e funzionale di sistemi naturali e seminaturali capaci con i propri "servizi" di migliorare la qualità della vita anche in termini sociali ed economici. In Toscana, a fronte di una più alta percentuale di presenza di aree di particolare interesse naturalistico rispetto al contesto italiano, si registra una disponibilità di verde in ambito urbano inferiore al livello nazionale. In tale contesto la tutela della biodiversità e le realizzazioni di infrastrutture verdi sono ritenute di grande utilità.

Le attività di trasporto, in particolar modo quelle su strada, costituiscono una delle principali fonti di emissione di gas serra, pertanto occorre incentivare l'utilizzo del servizio di trasporto pubblico come forma di intervento estremamente efficace. L'area metropolitana fiorentina presenta un livello di utilizzazione del servizio di trasporto pubblico in linea con la media delle aree urbane nazionali, anche se distante dalle realtà più virtuose del Centro-Nord. A ciò si accompagna un'offerta di servizio inferiore alla media nazionale. In particolare, l'area fiorentina soffre di un gap rispetto alle realtà di riferimento sull'offerta di linee di trasporto a guida vincolata (tram, metropolitane e filobus) che gli investimenti previsti nei prossimi anni dovrebbero andare parzialmente a colmare.

Tra gli strumenti più importanti per la lotta ai cambiamenti climatici occorre considerare il ricorso a processi di economia circolare mediante la riduzione dell'utilizzo delle risorse, l'allungamento della vita del prodotto e l'utilizzo di materie prime rigenerative. Con riferimento al livello dei rifiuti generati, la quota della Toscana dei rifiuti speciali sul totale nazionale è in linea con la propria quota di PIL. Riguardo ai rifiuti urbani per abitante invece per la nostra regione si riscontra una quota sul totale nazionale fra i più alti in Italia, dietro solo all'Emilia-Romagna. Una ulteriore criticità della Toscana emerge nel processo di differenziazione dei rifiuti sia urbani che speciali.

Tra i temi afferenti alla sostenibilità ambientale figurano anche quelli legati alla tutela del territorio dagli eventi sismici. La Toscana presenta una pericolosità sismica medio-alta, in particolare nell'arco Appenninico, per frequenza e intensità dei fenomeni, media o medio-bassa nelle altre aree, una vulnerabilità molto elevata, per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e

dei servizi e un'esposizione altissima, per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo.

### Priorità di intervento

La Regione Toscana, partendo dalla recente esperienza regionale di programmazione FESR 2014-2020, intende promuovere una strategia integrata a sostegno della sostenibilità e della transizione ecologica, mediante interventi differenziati. Oltre ad azioni in continuità con l'attuale periodo di programmazione, come la promozione dell'efficienza energetica e la mobilità urbana sostenibile, la strategia del POR FESR 2021-2027 in merito all'Obiettivo Strategico "un'Europa più verde" avrà tra le priorità la transizione verso un'economia circolare per una riduzione dell'impatto antropico sull'ambiente, la tutela della biodiversità, la prevenzione sismica e la realizzazione di infrastrutture verdi.

La transizione ecologica potrà essere opportunamente supportata con progetti di formazione e sensibilizzazione rivolti a imprese, pubblica amministrazione, professionisti e cittadini finanziati dal FSE+. I temi della sostenibilità e della transizione ecologica sono promossi mediante interventi articolati secondo gli Obiettivi Specifici riportati di seguito.

b1) Promuovere misure di efficienza energetica e la riduzione delle emissioni dei gas serra: saranno promossi interventi a sostegno di soggetti pubblici e privati per la razionalizzazione e la riduzione dei consumi energetici oltre che per l'efficienza energetica nei sistemi produttivi. Per ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas climalteranti del patrimonio edilizio pubblico e/o ad uso pubblico saranno implementati interventi finalizzati a migliorarne l'efficienza energetica agendo sull'involucro e sugli impianti nonché integrandone l'efficienza con la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Anche gli interventi a sostegno degli immobili e processi produttivi delle imprese potranno prevedere a completamento degli interventi di efficientamento energetico anche interventi per la produzione di energia elettrica e termica da fonti energetiche rinnovabili. La riqualificazione energetica degli edifici pubblici sarà estesa anche alle strutture ospedaliere e sanitarie attraverso interventi dedicati sull'involucro degli edifici o altre soluzioni tecnologiche di efficientamento e building automation per l'illuminazione e climatizzazione.

b4) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi: saranno promossi interventi di prevenzione sismica degli edifici pubblici, con particolare attenzione agli interventi nelle strutture ospedaliere e sanitarie, anche in modo integrato rispetto agli interventi di efficientamento energetico. In generale si renderà necessario completare la mappatura della microzonizzazione sismica implementando il quadro di vulnerabilità e rischio sismico del territorio regionale, oltre che incentivare la progettazione strutturale esecutiva per accelerare i successivi investimenti per gli interventi di messa in sicurezza.

b6) Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse: saranno promossi interventi volti allo sviluppo di soluzioni impiantistiche infrastrutturali per la gestione dei rifiuti in grado di fornire una significativa spinta verso un modello di gestione improntato all'economia circolare, anche introducendo nuove soluzioni tecnologiche che diano benefici in termini di qualità, costi, flessibilità e sostenibilità ambientale. La gestione dei rifiuti sarà supportata massimizzando la preparazione al riutilizzo, il recupero/riciclo e la riduzione del ricorso allo smaltimento, promuovendo la chiusura delle varie filiere.

b7) Migliorare la protezione e la conservazione della natura, della biodiversità e delle infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento: sarà promossa la tutela della biodiversità

in aree protette Natura 2000 con interventi rivolti al contrasto della perdita di habitat o di habitat di specie ed al miglioramento o mantenimento degli stessi in buono stato di conservazione. Sarà altresì promossa la realizzazione di infrastrutture verdi in aree urbane e periurbane, volte alla salvaguardia e tutela delle risorse naturali, il contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici in una logica di mitigazione del consumo di suolo e di dispersione insediativa. Si tratta di interventi di messa a dimora di specie arboree e arbustive in ambito urbano e peri urbano per assorbire i gas climalteranti ed inquinanti presenti in atmosfera.

b8) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, come parte della transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio: all'interno di questo Obiettivo Specifico saranno realizzati interventi finalizzati al completamento della rete tramviaria nell'area metropolitana fiorentina e ad ulteriori azioni di mobilità urbana sostenibile quali l'acquisizione di materiale rotabile a minore impatto ambientale, la promozione della mobilità dolce anche mediante il potenziamento di percorsi ciclabili e ciclopedonali.

\*\*\*

Nel rispetto delle concentrazioni tematiche disposte del Regolamento (UE) 2021/1058 relativo al FESR, l'Obiettivo di Policy 2 prevede una dotazione finanziaria pari ad almeno il 30% della dotazione totale del Programma, al netto dell'Assistenza Tecnica. La dotazione prevista in materia di mobilità urbana sostenibile concorre per il 50% al soddisfacimento della concentrazione tematica. I requisiti di concentrazione tematica di cui sopra sono rispettati per l'intero periodo di programmazione.

### **Obiettivo di Policy "Un'Europa più connessa" (OP3)**

Il tema delle infrastrutture per la mobilità assume estremo rilievo per lo sviluppo regionale e il rafforzamento inclusivo delle dotazioni di connettività trasportistica sostenuto dal FESR potrà intervenire in maniera complementare con quanto previsto con altri strumenti di programmazione, in primis il piano di ripresa e resilienza.

#### Priorità di intervento

Nella programmazione FESR 2021-2027, in ragione delle concentrazioni tematiche previste dai Regolamenti UE, si impone una destinazione selettiva delle risorse programmate che dovranno concentrarsi su un numero limitato di tipologie progettuali, massimizzando le sinergie con altri strumenti e risorse, e contribuendo alla perequazione dei divari trasportistici regionali con attenzione agli aspetti di sicurezza e accessibilità delle aree interne.

In seno all'Obiettivo di Policy "un'Europa più connessa" è prevista l'attivazione dell'Obiettivo Specifico:

Osc2 - sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera: all'interno di questo Obiettivo Specifico saranno promossi interventi finalizzati a migliorare l'accessibilità e la sicurezza degli archi stradali verso ed entro le aree interne tenendo in considerazione aspetti legati ai rischi sismici e/o idro-geologici. Gli interventi realizzati potranno incorporare soluzioni tecnologiche di monitoraggio telematico della resilienza strutturale delle opere d'arte e dei transiti.

#### **Obiettivo di Policy “Un’Europa più sociale” (OP4)**

Il turismo è un settore estremamente rilevante per l’economia della Toscana e uno dei principali fattori di attrazione dei flussi di visitatori è indubbiamente rappresentato dalla ricchezza del patrimonio culturale. Nel 2019, ultimo anno prima della pandemia, la Toscana è risultata seconda solo al Lazio per numero di visitatori nei musei e nelle strutture assimilabili. A fronte di un’offerta molto ricca e diffusa, è presente una chiara polarizzazione della domanda (concentrata nelle città di Firenze, Pisa e Siena), che si rivolge alle strutture e ai luoghi più famosi a scala internazionale, con impatti negativi evidenti in termini di congestione e di distorsione del tessuto produttivo (eccesso di specializzazione turistica) e insediativo delle principali città (espulsione delle residenze). Calcolando un indice di copertura territoriale regionale, che tiene conto della quota percentuale di Comuni dotati di biblioteche, teatri, cinema e altri luoghi dello spettacolo, la Toscana ottiene il risultato migliore a scala nazionale, con un valore dell’indice pari a 130 contro la media italiana pari a 98. La Toscana è dunque dotata di un ricco patrimonio diffuso che presenta ampi margini di valorizzazione e che costituisce un ottimo strumento di decongestionamento delle località più affollate. La valorizzazione del patrimonio culturale meno conosciuto e più diffuso sul territorio può contribuire in modo determinante alla transizione verso un modello di turismo sostenibile, che riduca le esternalità negative sia sulle risorse naturali che sui bisogni delle comunità locali e che migliori gli impatti anche in termini di opportunità di lavoro più qualificate.

#### **Priorità di intervento**

Nella programmazione 2021-2027 la cultura ricopre un ruolo strategico di coesione sociale e territoriale e trova attuazione secondo molteplici forme di intervento, tra le quali gli investimenti finalizzati al recupero e valorizzazione del patrimonio artistico, architettonico e culturale; aiuti alle imprese culturali e creative e interventi nella forma della progettazione integrata con interventi in aree urbane ed in aree interne.

In seno all’Obiettivo di Policy “un’Europa più vicina ai cittadini” è prevista l’attivazione dell’Obiettivo Specifico:

**d5) Promuovere il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell’inclusione sociale e nell’innovazione sociale:** all’interno di questo Obiettivo Specifico saranno promossi interventi di recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e architettonico della Toscana, al fine di sfruttarne appieno il potenziale per un turismo sostenibile, la ripresa economica, l’inclusione e l’innovazione sociale. Gli interventi opereranno in una logica complementare con le azioni del PNRR, sul versante del potenziamento del Piano strategico dei grandi attrattori culturali e della rigenerazione a base culturale. Per tali interventi risulterà fondamentale garantire la sostenibilità economica e gestionale nel tempo anche attraverso modelli che prevedano la collaborazione pubblico-privato, l’apertura verso le imprese creative e le nuove forme di lavoro e di inclusione.

#### **Obiettivo di Policy “Un’Europa più vicina ai cittadini” (OP5)**

Il nuovo ciclo di politiche di coesione per il 2021-2027 ha confermato l’attenzione verso forme di sviluppo locale vocate all’inclusione sociale e alla coesione territoriale, mediante strategie territoriali in grado di incidere su quegli elementi che stanno acuendo il divide territoriale tra le varie Toscani (aree urbane metropolitane, aree intermedie, rurali o interne, costiere) con l’obiettivo di promuovere lo sviluppo integrato tra i territori.

Le aree urbane si connotano per essere concentrazioni spaziali di popolazione e di attività umane, ma anche come luoghi di dense interazioni. Rappresentano i motori dell’economia odierna, in quanto forniscono le maggiori opportunità di lavoro e di servizi e agiscono da propulsori di creatività e innovazione. Tuttavia, a fronte delle possibilità offerte, le città possono sperimentare anche costi di agglomerazione, che



possono diminuire e persino controbilanciare significativamente i benefici (es. fenomeni di congestione con pressioni sociali, ambientali e sulla qualità della vita, disoccupazione, povertà e segregazione spaziale).

Gli insediamenti urbani in Toscana sono storicamente concentrati nella parte centro-settentrionale della regione, soprattutto nei sistemi metropolitani dell'asse Firenze-Prato-Pistoia e sulla costa, di rango inferiore, sull'asse Livorno-Pisa-Lucca. Fuori dalle aree descritte, insediamenti di tipo urbano caratterizzano la direttrice Firenze-Arezzo, quella Firenze-Siena e la costa. Nell'ultimo caso, buona parte dell'edificato dipende da usi turistici piuttosto che residenziali.

Per quanto riguarda la base economica, l'area metropolitana centrale unisce alla presenza di attività terziarie ad alta specializzazione (università, ricerca, sanità, giustizia, finanza, ecc.), una significativa specializzazione in attività manifatturiere, sia di tipo tradizionale (sistema moda) che ad alta e media tecnologia (meccanica, farmaceutica), insieme ad una forte dotazione di imprese della filiera turistica, connesse al ricco patrimonio storico-artistico. Il settore culturale è cruciale per l'economia dell'area. Di contro, l'area metropolitana costiera ha una base più prettamente terziaria (anche con funzioni ad alta specializzazione), ma meno capace di attivare adeguate ricadute manifatturiere.

Dal punto di vista evolutivo, la dinamica più significativa degli ultimi decenni ha riguardato le corone urbane, in cui si è concentrato lo sviluppo demografico-insediativo. Oggi le corone urbane - e più in generale le aree in prossimità dei principali poli urbani - costituiscono i territori più giovani della regione, quelli in cui si concentra dunque la popolazione e la forza lavoro del prossimo futuro. Pur in presenza di livelli di benessere diffusi, alcune aree hanno problemi di insufficiente dotazione di servizi, di dipendenza dal mezzo di trasporto privato, di deficit di sicurezza (il tasso di delittuosità è in genere più elevato nelle grandi aree urbane ricche e attrattive di turisti e city users) e di livelli insufficienti di integrazione e coesione sociale. I territori classificati come aree urbane rappresentano un target significativo della proposta di POR FESR 2021-2027.

L'altra classificazione territoriale strategica individuata nella proposta di Programma, è quella delle "aree interne". Come è noto, sono classificati "aree interne" i territori significativamente distanti in termini di tempo di percorrenza dai centri di offerta di servizi alla persona ritenuti essenziali, quali istruzione, salute e mobilità.

Le criticità più evidenti di queste aree sono la bassa densità di popolamento, la dinamica demografica persistentemente negativa, il forte invecchiamento della popolazione, le più difficili condizioni morfologiche e diffusi problemi di sicurezza idrogeologica, connessi al fenomeno dell'abbandono delle attività agricole.

Tuttavia, le aree interne sono di rilevante importanza per il peso demografico e l'estensione territoriale che rappresentano, in quanto vive in questi ambiti circa il 30% della popolazione regionale, su un territorio che è circa il 70% di quello complessivo. Le aree interne possiedono un potenziale di sviluppo in larga parte sottoutilizzato, con rilevanti risorse naturali, culturali e umane, la cui attivazione potrebbe dare un contributo importante al livello di crescita aggregato. D'altra parte, l'abbandono di queste aree o lo sfruttamento "predatorio" (quello cioè che consuma le risorse naturali locali senza creare ricadute significative in termini di occupazione, reddito e innovazione) producono non di rado esternalità negative e dunque costi sociali collettivi, connessi al dissesto idrogeologico e al degrado del patrimonio culturale e paesaggistico.

### Priorità di intervento

Il sostegno allo sviluppo locale e alla coesione territoriale si realizza mediante l'attuazione di strategie territoriali nelle aree urbane e nelle aree interne nella forma della progettazione integrata, comprensive di interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio artistico, architettonico e culturale, mediante l'attivazione degli Obiettivi specifici riportati di seguito.

e1) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane: in riferimento a questo Obiettivo Specifico,

la progettazione integrata nelle aree urbane è volta ad affrontare le sfide legate all'inclusione sociale, alla sicurezza e al degrado socio-economico; alla sostenibilità ambientale; alla cooperazione tra territori, nonché a modalità innovative di erogazione dei servizi. A tal fine potranno essere sostenute strategie territoriali, realizzate mediante interventi integrati per il miglioramento dell'accesso ai servizi, di recupero e valorizzazione di spazi urbani da destinare a finalità sociali e culturali, di soluzioni tecnologiche utili alla accessibilità e fruizione di spazi pubblici, di riduzione delle emissioni nell'ambiente, quali gli interventi a sostegno dell'efficienza energetica, del patrimonio edilizio pubblico e della mobilità urbana sostenibile.

e2) Promuovere lo sviluppo locale integrato e inclusivo sociale, economico e ambientale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza, in aree diverse dalle aree urbane: in riferimento questo Obiettivo Specifico, la progettazione integrata nelle aree interne sarà volta ad affrontare le sfide di accessibilità e sicurezza dei territori, l'invecchiamento della popolazione, il calo dei servizi socio-sanitari ed educativi e l'arretramento economico, mediante la valorizzazione delle risorse locali culturali, ambientali e sociali, investendo sull'integrazione funzionale con i territori urbani e peri-urbani, anche in un'ottica di presidio e valorizzazione di beni e servizi ecosistemici. Le strategie territoriali saranno sostenute da partenariati locali. Il POR FESR potrà concorrere al sostegno alle aree interne, in maniera integrata e con una logica multifondo, oltre che con altri strumenti di programmazione europea, nazionale e regionale.

\*\*\*

Nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) 2021/1058 relativo al FESR, in materia di sviluppo urbano sostenibile, agli interventi a sostegno della progettazione integrata urbana attuati mediante l'Obiettivo di Policy 5 è destinata una dotazione finanziaria pari ad almeno l'8% della dotazione totale del Programma, al netto dell'Assistenza Tecnica. La percentuale destinata allo sviluppo urbano sostenibile nella forma progettazione integrata urbana è rispettata per l'intero periodo di programmazione.

#### **4. Il percorso per l'approvazione del Programma**

Il percorso di definizione del Programma si sviluppa in tre fasi. Una fase di indirizzo e concertazione, una fase dedicata alla predisposizione definitiva del Programma ed una fase finale di negoziazione con la Commissione europea. Si tratta di un processo con la partecipazione di molteplici soggetti sia di parte regionale (Giunta, Consiglio e partenariato istituzionale, sociale ed economico), sia di parte nazionale (per la coerenza da assicurare rispetto all'Accordo di partenariato), sia di parte europea per le verifiche rispetto al quadro regolamentare UE.

Il coinvolgimento del partenariato nella fase di preparazione del POR prevede sostanzialmente l'attivazione di un percorso di condivisione e di confronto su temi di carattere generale e specifico che spesso parte dalla valutazione degli interventi dell'attuale ciclo di programmazione. Questo tipo di processo dialettico, da una parte mette in evidenza limiti e potenzialità delle strategie già attuate e dall'altra - alla luce delle istanze e dei fabbisogni dei partner – garantisce l'individuazione di proposte funzionali a modulare la strategia regionale di sviluppo territoriale, supportando nello specifico (a) l'analisi delle sfide e l'identificazione dei bisogni, (b) la selezione delle priorità e degli obiettivi specifici connessi, (c) la ripartizione delle risorse, (d) la definizione di indicatori specifici del programmi, (e) l'applicazione dei principi orizzontali.

##### *Indirizzi e concertazione per la preparazione del Programma Operativo Regionale FESR*

Durante la fase di indirizzo e concertazione si è previsto sia la consultazione del partenariato (secondo quanto previsto dalla Proposta di regolamento generale 2021 - 2027 e dal Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione relativo al Codice di condotta sul partenariato) sia una informativa al Consiglio Regionale (secondo quanto previsto dalla L.R 1/2015 "Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e le relative procedure contabili") al fine di ricevere eventuali indirizzi. L'attività di consultazione del partenariato è condotta dalla Giunta Regionale attraverso l'Autorità di Gestione. A tal fine la GR ha previsto un primo momento di confronto il 3 dicembre 2020 con i soggetti del partenariato economico e sociale sul "Quadro strategico regionale 2021- 2027", documento che definisce la strategia unitaria degli strumenti della programmazione europea del nuovo ciclo 2021-2027 e che rappresenta la cornice di riferimento per l'impostazione e l'elaborazione dei futuri Programmi operativi regionali della Regione Toscana.

Successivamente la Giunta Regionale ha previsto ulteriori momenti di confronto come riportati nella tabella che segue con la specificazione dei soggetti coinvolti in occasione di ciascun incontro.

RIEPILOGO TAVOLI DI CONFRONTO ATTIVATI		
Data	Tipo di tavolo di concertazione	Principali partecipanti
03/12/2020	Tavolo di concertazione Istituzionale e Generale sul "Quadro strategico regionale 2021 - 2027"	Anci Toscana, Upi Toscana, Confindustria Toscana, Confapi, Confservizi Cispel Toscana, Confcooperative, Ass. Cooperative Italiane, Confcommercio, Confesercenti, Cgil, Cisl, Uil, Cna, Confartigianato, Cia Toscana, Coldiretti, Confagricoltura, Commissione Pari Opportunità, Associazioni Ambientaliste, Commissione Regionale soggetti Professionali
05/03/2021	Incontro con Università e ricerca	Università di Pisa, Università di Siena, Università di Firenze, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Scuola Normale Superiore di Pisa, Università per Stranieri di Siena, Scuola IMT Lucca
19/5/2021 e 20/5/2021	Tavoli di concertazione Istituzionale e Generale sulle "Principali linee strategiche e priorità di intervento della nuova programmazione europea 2021 - 2027"	Anci Toscana, Upi Toscana, Confindustria Toscana, Confapi, Confservizi Cispel Toscana, Confcooperative, Ass. Cooperative Italiane, Confcommercio, Confesercenti, Cgil, Cisl, Uil, Cna, Confartigianato, Cia Toscana, Coldiretti, Confagricoltura, Commissione Pari Opportunità, Associazioni Ambientaliste, Commissione Regionale Dei Soggetti Professionali, Casartigiani, Legacoop
10/06/2021	Tavolo di confronto partenariale "Educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro"	Organizzazioni rappresentative delle imprese e dei lavoratori, Associazioni rappresentative dei disabili
11/06/2021	Tavolo di confronto partenariale "Giovani e politiche Giovanili"	ADI (Associazione Dottorandi e dottori di ricerca Italiani), AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane), AGESCI Toscana, ANCI Toscana, ANPAS Comitato Regionale Toscano, ARCI Toscana, Arci Ragazzi Toscana, AROG Toscana, AVIS Toscana, CARITAS Toscana, CESVOT (Centro Servizi Volontariato Toscana), CGIL Toscana, CIA - AGIA Toscana, CISL Toscana, CNA Toscana, CNCA Toscana, CNV, CRESCIT, Confagricoltura Toscana, Confartigianato Imprese Toscana, Confcooperative Toscana, Confesercenti Toscana, Confindustria Toscana, Coldiretti Toscana, Commissione regionale dei soggetti professionali, CSI Toscana, ESN (Erasmus Student Network ), Siena Ges, FAND Toscana, Federmanager Toscana, FISH Toscana, Forum Toscano del Terzo Settore, LegaCoop Toscana, Libera Toscana, Federazione regionale delle Misericordie della Toscana, M.C.L. Unione regionale della Toscana, Parlamento Regionale degli Studenti della Toscana, RETE ERGO, TOSCANA IMPEGNO COMUNE, UIL Toscana, UISP Comitato regionale Toscana aps, UPI Toscana, Associazione Hrogetto btracia, Impact Hub Firenze
14/06/2021	Tavolo di confronto tematico con il Terzo settore, inclusione e integrazione sociale	ANCI Toscana, UPI Toscana, Consulta regionale del servizio civile, Forum Terzo settore della Toscana, Segreteria regionale CGIL, Segreteria regionale CISL, Segreteria regionale UIL, Presidente Commissione Pari Opportunità, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Garante regionale per i diritti dei detenuti, Ance Toscana, Rete delle Professioni della Toscana, CNA Toscana, Cispel, FISH, Federazione Italiana Superamento Handicap, FAND, Federazione Associazioni Nazionali Disabili, Coordinamento Di Poi, Coordinamento Salute Mentale, Forum Associazioni Toscane Malattie Rare, Associazione Toscana Paraplegici, Habilia onlus, Associazione Vita Indipendente
14/06/2021	Tavolo di confronto tematico con il Terzo settore, inclusione e integrazione sociale": Focus Rom Sinte e Caminanti	ANCI Toscana, UPI Toscana, Presidente Commissione Pari Opportunità, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, SdS Fiorentina Nord-Ovest, SdS Zona Pisana, Comune di Livorno, Comune di Viareggio, Comune di Carrara, Comune di Massa, Comune Lucca, Comune di Poggio a Caiano, Comune Montemurlo, Comune di Grosseto, Comune di Follonica, Comune di Seravezza, Comune di Cascina, Comune di Firenze, Comune di Pistoia, Comune di Prato, Comune di Pisa, Comune di San Giuliano Terme, Comune di Sesto Fiorentino, Fondazione Michelucci
15/06/2021	tavolo confronto "Innovazione, Competitività Ricerca" per la Programmazione Fondi Europei	Università della Toscana e Scuole superiori di alta formazione, CNR, Parchi scientifici e tecnologici e altri soggetti che operano nel campo della diffusione e del trasferimento della conoscenza e dei risultati della ricerca, Consiglio delle Autonomie Locali, Unioncamere Toscana, Distretti tecnologici, Associazioni datoriali delle imprese, Associazioni dei Lavoratori delle imprese, Rappresentante delle Associazioni ambientaliste che siede al Tavolo di concertazione generale, Vicepresidente delle Professioni ordinarie della Commissione regionale delle Professioni, Vicepresidente delle Professioni associate di prestatori d'opera intellettuali della Commissione regionale delle Professioni, ANCI, UPI
07/07/2021 e 09/07/2021	Incontri di confronto territoriale per la definizione della Strategia regionale di specializzazione intelligente (S3) - "Verso la Strategia S3 2021-2027"	Università della Toscana, Scuole superiori di alta formazione, Enti Consorzi interuniversitari, Studenti universitari, Istituti del CNR, Parchi scientifici tecnologici ed altri soggetti che operano nel campo della diffusione e del trasferimento della conoscenza e dei risultati della ricerca, Distretti tecnologici regionali, Imprese, Associazioni datoriali delle imprese, Associazioni datoriali dei lavoratori, ISPRA, Enti locali, UPI

In questa fase è avviata anche la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La procedura è presieduta dall' Autorità Competente, nella fattispecie l' Autorità di gestione POR in qualità di Autorità Procedente e il Nurv della Regione Toscana nella sua qualità di Autorità Competente (D. Lgs. 152/06 e LR 10/2010).

In questa fase è definita la proposta di programma. Su tale proposte la Giunta avvia una fase di negoziato informale con la Commissione europea al fine di ricevere indicazioni e primi suggerimenti sulla ammissibilità delle linee strategiche e delle priorità d'intervento.

Occorre infine ricordare che la proposta di Regolamento recante disposizioni comuni del nuovo ciclo di programmazione 2021 – 2027 prevede, in continuità con il precedente periodo, il rispetto delle condizioni abilitanti (c.d. condizionalità ex-ante secondo la nomenclatura del ciclo 2014 - 20), ovvero pre-requisiti di livello nazionale o regionale che devono essere assolti per poter accedere ai fondi europei. Le condizioni abilitanti riguardano prevalentemente la presenza e l'aggiornamento di piani di settore (es. S3, trasporti, banda larga, rifiuti, lavoro, ecc.) a livello nazionale e/o regionale, nonché la presenza di sistemi di monitoraggio e raccolta dati.

Per il ciclo 21 – 27 la proposta di Regolamento recante disposizioni comuni prevede che quando l'Amministrazione regionale prepara o modifica un Programma Operativo Regionale deve valutare anche se sono soddisfatte le condizioni abilitanti regionali e/o nazionali legate all'obiettivo specifico selezionato. L'Amministrazione regionale deve altresì garantire che le condizioni abilitanti rimangano soddisfatte e rispettate per tutto il periodo di programmazione ed ha l'obbligo di informare la Commissione europea in caso di modifica che influisce sul rispetto delle condizioni abilitanti. Le condizioni abilitanti devono quindi non solo essere assolte prima dell'avvio del POR, ma devono rimanere soddisfatte per tutto il periodo di programmazione, tanto da condizionare i rimborsi della Commissione nei confronti della Regione, che potranno essere bloccati nel caso di mancato assolvimento dei criteri stabiliti per le condizioni abilitanti.

#### Presentazione dei Programmi alla Commissione UE per approvazione

Il POR FESR è presentato formalmente alla Commissione europea per l'approvazione. A questo fine si sottolinea che il Programma deve essere presentato alla Commissione non appena approvato l'Accordo di partenariato (e comunque non oltre 3 mesi dopo la presentazione dell'Accordo di Partenariato) e avendo concluso l'iter di approvazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La Commissione ha 3 mesi di tempo per formulare osservazioni e 5 mesi di tempo (dalla data di presentazione) per l'adozione. Se ipotizziamo che l'Accordo di Partenariato sia presentato alla Commissione entro i primi di settembre, la versione definitiva del Programma dovrà essere inoltrata alla Commissione Europea entro i primi di dicembre.

**A) Prima ipotesi di interventi e dotazione finanziaria del POR FESR 2021-2027**

<b><u>POR FESR 2021-2027</u></b> <b><u>Obiettivi specifici</u></b>	<b>Incidenza percentuale al netto dell'Assistenza Tecnica</b>
---	---

**OP1 - UN'EUROPA PIU' INTELLIGENTE**

<b>OSa1 - Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate</b>	<b>29,9%</b>
<i>Innovazione</i>	
<i>Riorganizzazione del sistema di trasferimento tecnologico (CTT e centri di competenza regionali)</i>	
<i>Ricerca e sviluppo per le imprese anche in raggruppamento con organismi di ricerca</i>	
<i>Ricerca, sviluppo e innovazione per l'attrazione investimenti</i>	
<i>Start-up innovative (nuove imprese che investono in innovazione)</i>	
<i>Infrastrutture di ricerca/Laboratori aperti dell'istruzione tecnica superiore</i>	
<b>OSa2 - Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione</b>	<b>3,4%</b>
<i>Servizi di gitali per la PA (Regione e altri EE.PP)</i>	
<b>OSa3 - Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI</b>	<b>16,5%</b>
<i>Sostegno alle PMI - export</i>	
<i>Sostegno alle PMI - investimenti produttivi</i>	
<i>Servizi per attrazione investimenti</i>	
<i>Promozione turistica</i>	

**OP2 - UN'EUROPA PIU' VERDE**

<b>OSb1 - Promuovere misure di efficienza energetica e la riduzione delle emissioni dei gas serra</b>	<b>17,2%</b>
<i>Efficientamento energetico degli edifici pubblici</i>	
<i>Efficientamento energetico e prevenzione sismica nelle RSA</i>	
<i>Efficientamento energetico delle imprese</i>	
<b>OSb4 - Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi</b>	<b>6,7%</b>
<i>Prevenzione sismica (edifici pubblici)</i>	
<b>OSb6 - Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse</b>	<b>4,2%</b>

<i>Economia circolare (imprese e recupero della materia)</i>	
<b>OSb7 - Migliorare la protezione e la conservazione della natura, della biodiversità e delle infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento</b>	<b>2,5%</b>
<i>Infrastrutture verdi (piantumazione urbana)</i>	
<i>Natura e biodiversità (aree protette)</i>	
<b>OSb8 - Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, come parte della transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio</b>	<b>9,0%</b>
<i>Tramvia</i>	
<i>Ciclabili</i>	
<i>Rinnovo autobus e treni</i>	

### **OP3 - UN'EUROPA PIU' CONNESSA**

<b>OSc2 - sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera</b>	<b>0,3%</b>
<i>Archi stradali</i>	

### **OP4 - UN'EUROPA PIU' SOCIALE**

<b>OSd5 - Promuovere il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale</b>	<b>1,5%</b>
<i>Recupero e valorizzazione patrimonio culturale</i>	
<i>Piattaforma digitale per la cultura</i>	

### **OP5 - UN'EUROPA PIU' VICINA AI CITTADINI**

<b>OSe1 - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane</b>	<b>8,0%</b>
<i>Progetti integrati per lo sviluppo economico, sociale e ambientale nelle Aree urbane (compresi i trasporti elettrici a fune e cultura)</i>	
<b>OSe2 - Promuovere lo sviluppo locale integrato e inclusivo sociale, economico e ambientale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza, in aree diverse dalle aree urbane</b>	<b>0,8%</b>
<i>Progetti integrati per lo sviluppo economico, sociale e ambientale nelle Aree interne (compresi gli archi stradali e cultura)</i>	

<b>Totale al netto dell'Assistenza Tecnica (AT)</b>	<b>100,0%</b>
---	---------------

La proposta di articolazione del POR in Obiettivi Specifici, nonché la collocazione degli interventi nei medesimi, dovranno tener conto, oltre che degli esiti del confronto partenariale e degli indirizzi da parte del Consiglio Regionale, anche delle previsioni contenute dai Regolamenti UE adottati in via definitiva, del contenuto definitivo dell'Accordo di Partenariato in corso di definizione, nonché delle indicazioni fornite dalla CE nella fase di negoziato per l'approvazione del Programma.

## **B) Sintesi delle valutazioni - POR FESR 2014 – 2020**

### **Sintesi valutazioni del POR FESR 2014 – 2020**

Di seguito si riportano le sintesi delle principali valutazioni condotte nel periodo di programmazione 2014-2020 e ritenute rilevanti ai fini del nuovo POR FESR 2021-2027.

I rapporti finali delle valutazioni realizzate nell'ambito del Piano di Valutazione del POR FESR 2014-2020 sono disponibili al link <https://www.regione.toscana.it/por-fesr-2014-2020/valutazione>

### ***Crescita Intelligente***

---

#### **Vulnerabilità del sistema produttivo regionale legate a colli di bottiglia nelle fasi di produzione e distribuzione**

**(IRPET, 2020)**

L'attività ha inteso fornire contributi conoscitivi utili all'analisi degli impatti che l'epidemia di Covid-19 ha avuto sul sistema manifatturiero regionale e alle conseguenti misure di distanziamento sociale.

Il rapporto mette in evidenza come i soggetti più esposti siano quelli privi di proprie politiche commerciali, oltre che di presidi di mercati finali. Sono inoltre emersi forti differenziazioni tra le filiere dovute al prodotto e alle filiere stesse. Il rapporto mette in luce le differenze tra i comparti moda e quelli della meccanica e salute.

#### **Analisi dei progetti afferenti alla Strategia regionale di Specializzazione Intelligente (S3)**

**(IRPET, 2020)**

L'attività consiste nell'analisi e monitoraggio dei Programmi che concorrono alla S3, nell'analisi della pertinenza dei progetti finanziati rispetto alle roadmap tecnologiche della Strategia e nella rappresentazione di come le priorità tecnologiche e le roadmap della S3 sono state attivate nel panorama europeo, mediante l'approvazione di progetti a valere su H2020. Il rapporto prende in considerazione lo stato di attuazione della strategia dal 1 gennaio 2014 al 31 dicembre 2019. Le roadmap tecnologiche maggiormente attivate sono afferenti allo (a) "sviluppo di soluzioni di automazione e mecatronica per il sistema manifatturiero", (b) allo "sviluppo di applicazioni IT in ambito medicale, industriale, civile" (c) allo "sviluppo di applicativi IoT". La rilevanza di tali roadmap è confermata anche a livello europeo (sui progetti finanziati da Horizon 2020) con risultati significativi anche in merito (a) allo "sviluppo di soluzioni tecnologie integrate per la salute" e (b) allo sviluppo di "soluzioni di progettazione avanzata". La composizione delle destinazioni delle risorse europee afferenti ad H2020 in Toscana appare tendenzialmente coerente con il quadro che emerge dalla distribuzione delle risorse afferenti ai bandi regionali.

#### **Spunti critici per il disegno di politiche per le start-up innovative**

**(IRPET, 2020)**

Si tratta di una rappresentazione descrittiva dei principali output dell'azione 1.4.1 del POR FESR 2014-2020 dedicata allo sviluppo di startup innovative. In questa rappresentazione sono stati analizzati elementi comuni e particolarità dei programmi realizzati sia a livello nazionale che a livello regionale, valutando



similarità e differenze con altre regioni selezionate (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna). Dall'analisi è emerso che tutte le regioni analizzate, pur con intensità differente, affiancano alle politiche di supporto finanziario altre tipologie di servizi che comprendono il mentoring alle startup costituite o appena costituite, servizi qualificati per obiettivi specifici (brevetazione), opportunità di networking, sviluppando un vero e proprio sistema di supporto organizzato, che in maniera anche indiretta aiuta le startup a intercettare le opportunità offerte.

### **Analisi dei risultati delle politiche per l'internazionalizzazione commerciale (IRPET, 2020)**

La valutazione si concentra principalmente sulle politiche di sostegno alla internazionalizzazione commerciale che, nell'ambito del POR FESR 2014-2020, sono promosse mediante l'Azione 3.4.2. *"Internazionalizzazione del sistema produttivo regionale: aiuti export MPMI manifatturiero e promozione sui mercati esteri del sistema di offerta turistica delle MPMI"*.

Dall'analisi dei progetti presentati dal 2015 al 2020 sull'Azione citata si evidenzia una forte attenzione da parte delle PMI toscane, sia in forma singola che in forma aggregata, rispetto alla possibilità, in molti casi la necessità, di poter trovare nuovi mercati di sbocco o consolidare posizioni già avviate. In molti altri casi, come quello del settore moda, ad avere ancora una rilevanza strategica sono le grandi fiere internazionali, dove la presenza stagionale e continuativa sembra farne apprezzare i vantaggi nel medio periodo.

### **Valutazione degli effetti diretti e indiretti di interventi di sostegno alla R&S destinati alle imprese dinamiche (IRPET, 2019)**

In Toscana, il sostegno alla R&S e innovazione ha puntato a progetti innovativi di maggiore dimensione, per le ricadute sul resto dell'economia. Tale approccio, nel periodo di programmazione 2014-2020, è culminato con il sostegno a progetti sviluppati da imprese c.d. *"dinamiche"*. L'obiettivo dello studio è stato stimare gli effetti direttamente prodotti da questi interventi sulle imprese beneficiarie e gli effetti indiretti prodotti su altre parti del sistema produttivo. Dai risultati di questa analisi sono emerse buone performance delle imprese proponenti e beneficiarie, sia in termini di crescita, di innovazioni di mercato e di fatturato post intervento; si registrano inoltre alti livelli di *"leverage"* con significativi effetti indiretti e ricadute sulla filiera. Ottime ricadute in Toscana per gli investimenti in R&S.

### **Competenze e dotazioni territoriali (IRPET, 2019)**

L'attività riguarda una analisi valutativa del livello di integrazione dei soggetti operanti all'interno delle operazioni promosse dalle politiche regionali per la formazione ed l'alta formazione (IFTS, ITS, Borse di ricerca, ecc.) e quelle dell'innovazione tecnologica (S3, ricerca congiunta, ecc.) con la finalità di verificare l'effettiva attivazione, mediante i due gruppi di policy osservati, di reti di cooperazione stabili e durature fra mondo della ricerca e delle imprese. Questa attività ha riguardato l'analisi dei livelli di integrazione delle politiche regionali della formazione superiore, alta formazione (FSE), con quelle della ricerca e innovazione (FESR). Tra i risultati del rapporto emerge l'importanza degli attori appartenenti al mondo delle Università e della ricerca e formazione (sia essa pubblica o privata), nella capacità di favorire i legami tra soggetti e dunque potenziare le reti esistenti. Anche in ragione delle differenze tra il POR FESR e il POR FSE, le strutture reticolari del FESR risultano meno interconnesse rispetto a quelle del FSE. Importanti sono quindi gli investimenti in cross-fertilisation (mediante gate-keepers), per sfruttare al meglio le sinergie tra i fondi.

### **Analisi e prime valutazioni dei risultati delle politiche per la creazione di Imprese innovative**

### **(IRPET, 2019)**

In merito a quanto attuato nell'Obiettivo Tematico 3 del POR FESR 2014-2020 con l'Azione 3.5.1 (supporto alla nascita di nuove imprese), al 31.12.2018 la ripartizione territoriale dei progetti finanziati di creazione di impresa risulta generalmente omogenea rispetto alla popolazione dei vari contesti provinciali regionali. L'attività economica relativa a servizi di alloggio e di ristorazione risulta quella preponderante rispetto alle altre categorie, interessando circa un terzo del totale dei beneficiari. Al 31.12.2018 gli indicatori fisici per l'Azione hanno espresso una buona performance. Le performance minori sono quelle relative alla crescita occupazionale ed agli investimenti indotti.

Per l'Obiettivo Tematico 1 in merito all'Azione 1.4.1 finalizzata alle start up innovative, la valutazione si è concentrata maggiormente sull'analisi dello strumento attuativo. Da un'indagine presso le imprese, sono ritenute positive la chiarezza del bando, gli obiettivi, i riferimenti normativi, le caratteristiche del regime d'aiuto previsto oltre che le modalità di presentazione delle domande. Le connotazioni maggiormente negative riguardano la tipologia di spese ammissibili, la procedura di assegnazione ed erogazione delle risorse. Le tempistiche relative ai procedimenti amministrativi e di erogazione dei contributi vengono generalmente indicate come la maggiore criticità attuativa del bando.

### **Secondo rapporto tematico - Asse 2 POR FER 2014-2020**

#### **(ECOTER RESCO, 2019)**

Il rapporto tematico è finalizzato a verificare da un lato lo stato di avanzamento dell'Asse 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime", dall'altro il valore aggiunto del POR allo sviluppo e fruizione delle dotazioni infrastrutturali in termini di accessibilità, alla capacità e potenzialità di penetrazione e di futuro utilizzo dei servizi digitali da parte di cittadini ed imprese nel più ampio contesto delle finalità dell'Agenda digitale regionale, anche attraverso l'analisi delle potenzialità di interazione con gli altri Assi nelle varie sfaccettature di sviluppo, anche territoriale, interessate dalla "digital transformation". I risultati del rapporto testimoniano la dinamicità del contesto tecnologico regionale e riportano, nonostante l'iniziale ritardo nei tempi di attuazione della BUL, una complessiva accelerazione nella realizzazione degli interventi. Le nuove azioni finalizzate alla realizzazione dei servizi, introdotte nel 2018 possono rappresentare un volano per il raggiungimento complessivo degli obiettivi dell'Agenda Digitale intervenendo su fattori chiave necessari a colmare il divario rispetto all'adozione di connettività veloci e ultraveloci e alla domanda di servizi digitali sia per i cittadini sia per le imprese.

### **Rapporto tematico - Asse 1 POR FER 2014-2020**

#### **(ECOTER RESCO, 2018)**

Il primo Rapporto tematico - Asse 1 "afforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" prodotto dal valutatore indipendente del Programma (RTI ECOTER-RESCO) ha come oggetto i progetti di ricerca e sviluppo cofinanziati con il POR FESR 2014-2020, avviati con in bandi in anticipazione del 2014 e si concentra sui progetti conclusi al 31.12.2017.

L'analisi ha potuto evidenziare nell'87% dei casi la realizzazione di prototipi funzionanti con un'elevata probabilità di industrializzazione. In particolare, il 35% sono prototipi funzionanti già industrializzati o già utilizzati nella forma di innovazioni di processo ovvero utilizzati a scopo dimostrativo. Un ulteriore 45% è rappresentato da progetti con prototipi pronti alla successiva fase di industrializzazione e commercializzazione. Il restante 20% è costituito da progetti che hanno prodotto prototipi che dovranno essere perfezionati prima di affrontare la fase di industrializzazione. Puntuali approfondimenti sono stati svolti su studi di caso. In generale, tra le principali risultanze, l'indagine ha confermato l'importanza delle collaborazioni tra Impresa e Ricerca oltre che la rilevanza di orientare al mercato le attività progettuali.

L'introduzione di specifiche previsioni all'interno delle procedure di selezione delle operazioni, relative alla realizzazione di prototipi, ha avuto effetti positivi in termini di maggiore orientamento al mercato e di incremento della probabilità di ingegnerizzazione ed industrializzazione dei risultati della ricerca.

### **Value Chain toscane**

#### **(IRPET, 2018)**

Nell'ambito del processo di revisione della Strategia di Specializzazione Intelligente, è stata condotta un'analisi del posizionamento toscano lungo le catene del valore (locali, interregionali e internazionali) e del posizionamento interregionale della Toscana sui programmi UE orientati alla ricerca, con particolare riferimento ad Horizon2020. Per quanto riguarda l'analisi del posizionamento toscano lungo le catene del valore locali, è emerso che molte delle produzioni regionali si collocano relativamente a valle, più vicine ai mercati di assorbimento finali, rispetto a quanto avviene per le altre regioni benchmark, mentre venendo alle fasi a monte rispetto a quelle compiute all'interno del territorio regionale, in quasi tutte le produzioni esaminate è emerso che la Toscana appare relativamente più orientata a intrattenere legami con altre regioni del Paese (in particolare l'Italia settentrionale) e l'UE e mantiene relazioni importanti con i BRIC.

Per quanto attiene invece al posizionamento interregionale della Toscana sui programmi UE orientati alla ricerca si è riscontrato che gli attori della Toscana mantengono un discreto posizionamento nei programmi UE per la ricerca di base e industriale, quantitativamente comparabile a quello delle principali regioni del paese, trainato dalle performance del sistema universitario regionale.

### **Analisi delle performance delle imprese**

#### **(IRPET, 2017)**

Ricorrendo al concetto di impresa dinamica e/o ad alta crescita, l'analisi consente di approfondirne la struttura delle imprese, l'evoluzione temporale e i comportamenti innovativi, anche con riferimento alle specializzazioni produttive evocate dalla Strategia di Specializzazione Intelligente toscana. A fronte di una debole evidenza a livello aggregato, una grande eterogeneità di comportamenti e performance ha caratterizzato il tessuto produttivo toscano, anche negli anni della crisi economica. Le imprese dinamiche e quelle ad alta crescita sono state capaci di esperire tassi di crescita positivi su orizzonti temporali prolungati.

### **Rapporto tra capacità di esportazione ed effetti di attivazione a monte**

#### **(IRPET, 2017)**

Il rapporto analizza la dinamica delle vendite estere toscane a partire dagli anni 2000 e ne traccia i principali cambiamenti di carattere strutturale. Il lavoro pone un focus sulla performance delle imprese esportatrici e il loro contributo in termini di attivazione della produzione a monte con maggiore attenzione rivolta alle produzioni afferenti agli ambiti prioritari della Strategia di Specializzazione Intelligente. A fronte di un debole andamento tra i primi anni 2000 e la crisi economica, l'export toscano si è reso protagonista di una buona performance negli ultimi anni. Gli esportatori toscani sono pochi, più grandi, e più produttivi delle altre imprese. L'incidenza tra gli esportatori delle imprese RIS3 è molto elevata. A fronte di una buona attivazione della produzione dell'export regionale, si nota un buon inserimento regionale nelle catene globali del valore.

### **Rappresentazione del potenziale S3 non raccolto dai bandi**

#### **(IRPET, 2017)**

Il rapporto ha fornito una rappresentazione delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese non intercettate dai bandi del 2014 a sostegno alla ricerca. Attenzione è stata rivolta alle roadmap della

Strategia regionale di Specializzazione Intelligente (S3), distinguendo tra imprese dinamiche e non. Sono circa 17,5mila le imprese attive nei domini tecnologici della Strategia e, tra le principali risultanze, effettua attività di R&S il 4,1% delle imprese non intercettate, si dichiara innovatore senza ricerca il 2,1%, è interessato solo all'adozione di innovazione il 19,5%, si dichiara inerte all'innovazione il 69%. Le roadmap S3 maggiormente ricorrenti sono: *"internet delle cose e dei servizi"*; *"soluzioni per il risparmio energetico"*; *"automazione industriale e mecatronica"*.

### **Indagine sulle imprese aderenti ai poli di innovazione della Toscana: caratteristiche, motivazioni e soddisfazione**

**(IRPET, 2017)**

Lo studio realizzato da IRPET nel 2017 sulle imprese che hanno aderito ai poli di innovazione (oggi distretti tecnologici) regionali ha consentito di indagare il tipo di contatti intercorsi con le imprese ed il livello di soddisfazione di queste ultime. È stato rilevato come, in assenza di previsioni specifiche all'interno dei bandi, siano stati attivati servizi poco "personalizzati" dal punto di vista tecnologico, in pochi casi sono stati eseguiti audit sul concreto fabbisogno tecnologico delle imprese e spesso i servizi sono stati giudicati di qualità simile a quelli offerti sul mercato da fornitori estranei ai poli di innovazione. Sulla base di queste considerazioni, è ritenuto importante un'attività di check-up volta a mettere a fuoco il fabbisogno tecnologico delle imprese, un incremento del livello di "customizzazione" dei servizi direttamente forniti o di indirizzare le imprese verso altri fornitori presenti sul mercato in grado di offrire servizi personalizzati rispetto ai fabbisogni specifici delle imprese.

### **Valutazione degli incentivi per l'acquisto di servizi qualificati da parte delle PMI. Il caso della Toscana**

**(IRPET, 2017)**

La valutazione di impatto è stata condotta da IRPET nel 2017 e si è concentrata sulla totalità delle imprese partecipanti dal 2011 al 2013 ad interventi di aiuti per l'acquisto di servizi qualificati, stimando gli effetti sulla propensione all'innovazione e i comportamenti innovativi delle imprese. I servizi oggetto di indagine sono i servizi per l'innovazione tecnologica di prodotto o di processo, i servizi per l'innovazione organizzativa e l'introduzione di tecnologie ICT ed i servizi per l'innovazione commerciale e per il presidio strategico dei mercati. I risultati di questa analisi suggeriscono che il programma di interventi è stato apprezzato ma è risultato moderatamente efficace nel promuovere il cambiamento nelle imprese; la dimensione relativamente contenuta degli aiuti è stata riconosciuta come la principale limitazione in tal senso.

### **Valutazione finale –POR FESR 2007-2013 (Focus Ricerca, Sviluppo, Innovazione)**

**(ISMERI Europa, 2016)**

Una valutazione condotta da ISMERI Europa sui progetti di R&S finanziati con il POR CREO FESR Toscana 2007-2013 e conclusi al 2015 ha fatto emergere come le modalità e tempistiche di industrializzazione siano condizionate sia da motivazioni tecniche che finanziarie. Nella maggioranza dei casi i beneficiari degli interventi evidenziano il ruolo positivo dei progetti nel rafforzare sia la propria posizione sul mercato (incrementando ad esempio la qualità ed il contenuto tecnologico dell'offerta) o nel raggiungere nuove nicchie del mercato di riferimento, sia la capacità di aggredire mercati geograficamente nuovi per l'impresa. Talvolta i vantaggi competitivi in termini di acquisizione di nuovi mercati così come l'opportunità di successive applicazioni dei risultati della ricerca risultano condizionati da cambiamenti nella strategia aziendale. In via residuale in alcuni casi le imprese hanno dichiarato di non essere in grado di verificare gli effetti del progetto rispetto alla conquista di nuovi mercati o non rivelano effetti evidenti sebbene prevedano possibili ricadute positive anche in termini di relazioni con altre imprese. Nei casi di mancata

industrializzazione il motivo più ricorrente è riconducibile alla mancata disponibilità di risorse finanziarie necessarie a sostenere la fase di applicazione industriale ed analogamente a ragioni tecniche connesse ai risultati della ricerca, in particolare per quanto riguarda la loro applicazione a livello di processo produttivo ed alla necessità di prolungare la fase di ricerca o di analisi di fattibilità delle applicazioni industriali. In tal senso si ritiene che un maggiore orientamento al mercato nelle procedure di selezione delle operazioni possa promuovere progettualità che in termini finanziari e tecnici possano accompagnare le imprese alle successive fasi di industrializzazione dei risultati della ricerca e penetrazione dei mercati.

## ***Sostenibilità e transizione ecologica***

---

### **Gli investimenti in sostenibilità ambientale delle imprese manifatturiere toscane (IRPET, 2019)**

Nel rapporto si analizzano gli investimenti delle imprese manifatturiere toscane in sostenibilità ambientale adottando una prospettiva che concepisce le prime come sistemi aperti, relazionali e calati all'interno delle catene del valore e si analizzano le caratteristiche delle imprese che hanno investito in misure di sostenibilità ambientale, raggruppando tali misure per area tematica. E' fornito un quadro dei cambiamenti organizzativi, delle competenze e delle relazioni con altri attori del contesto locale ed extra-locale che gli investimenti hanno richiesto, valutando la forza dei legami di filiera come meccanismi di trasmissione dell'innovazione in campo ambientale e tratteggiando un quadro di impresa sostenibile come funzione delle iniziative intraprese nel corso del tempo e delle scelte organizzative adottate.

### **Position Paper "Economia Circolare" (IRPET, 2018)**

Dalla ricerca condotta da IRPET nel 2018, prendendo a riferimento gli indicatori in materia di economia circolare come definiti dalla Commissione europea (principalmente legati alla produzione e gestione dei rifiuti nonché alla commercializzazione di materie prime riciclabili), il quadro che risulta in Toscana al 2016 è di un comparto produttivo non trascurabile. Nel suo complesso le attività di riciclo, riparazione e riuso pesano in Toscana per oltre il 3%. Con particolare riferimento al valore aggiunto generato in regione e ai redditi distribuiti ai lavoratori dipendenti, entrambi i comparti delle attività di riciclo e delle attività di riparazione e riuso superano il punto percentuale di incidenza sul totale regionale, con quote prossime al 2% per le attività di riparazione e riuso. In termini di produttività e redditività emergono invece le attività di riciclo con salari medi distribuiti superiori alla media regionale, segnale probabile di una profittabilità del settore di attività. Esistono segnali che individuano un comparto con potenzialità di sviluppo, soprattutto se si considera che le fasi di preparazione per il riciclo e per il riuso possono essere integrate all'interno dell'attività caratteristica delle imprese manifatturiere e dei servizi e quindi non essere state individuate dalle attuali rilevazioni amministrative e statistiche.

### **Valutazione territoriale della Piana Fiorentina (IRPET, 2018)**

La costruzione di una nuova infrastruttura di trasporto urbano su rotaia in una città è solitamente vista come una politica pubblica con un impatto positivo per le aree servite, sia dal punto di vista dei residenti, che per le attività economiche, con una grande varietà di effetti positivi che spaziano dall'aumento dei fatturati per le imprese coinvolte, al miglioramento del traffico nell'area. Tuttavia, lunghi tempi di costruzione possono avere un effetto negativo per le attività collocate nelle immediate vicinanze del

cantiere. Per valutare gli impatti positivi e negativi della costruzione della linea 1 della tramvia di Firenze è stato utilizzato un approccio controfattuale, confrontando le performance delle imprese nelle vicinanze della tramvia con quelle distanti dall'infrastruttura. I risultati mostrano un generale effetto positivo dopo la costruzione, mentre il possibile impatto negativo risulta essere più incerto, e non significativo. Per il periodo di costruzione, le imprese molto vicine al cantiere vedono i fatturati ridursi, per i disagi nella mobilità e nell'accessibilità. D'altro canto, le imprese nella seconda fascia guadagnano clienti che si muovono verso aree maggiormente accessibili. Dopo l'inaugurazione della tramvia, è presente un impatto positivo per le imprese che sono collocate nell'area della tramvia, è ragionevole pensare che questo sia un impatto dovuto al miglioramento della fruibilità della zona. Questo non è ovunque vero, le imprese di Scandicci infatti soffrono dall'avviamento delle attività della Linea 1 poiché sembra che perdano clienti a favore delle imprese collocate a Firenze, specialmente in centro storico: siamo di fronte ad un effetto nel quale effettivamente la periferia è stata avvicinata al centro città, ma a scapito del primo, che di fatto ha perso la quota di mercato vicinale, provocando così una riduzione dei fatturati. I risultati sono stati confermati anche tramite l'affinamento del campione attraverso l'analisi.

#### **Accessibilità e trasporti a servizio delle aree turistiche (IRPET, 2017)**

Il rapporto è volto a fornire informazioni per il miglioramento della mobilità turistica in un'ottica di sostenibilità e competitività del sistema regionale, attraverso il rapporto tra domanda e offerta di mobilità turistica verso la Toscana e al suo interno, per identificare le eventuali aree critiche, oltre ad approfondire l'analisi delle criticità emerse e a indicare le policy auspicabili. Escludendo le località balneari interessate da specifici flussi turistici, nelle altre macrocategorie di ambito di destinazione considerate è emersa l'importanza del Trasporto Pubblico Locale (TPL) per la competitività delle strutture ricettive sia in termini di diffusione che di distanza: ovvero laddove il servizio di TPL si è sviluppato di più, l'essere più vicino alla rete può costituire un vantaggio economico rilevante.

#### **Valutazione finale POR FESR 2007-2013 (Focus Energia) (ISMERI Europa, 2016)**

Nella programmazione POR FESR 2007-2013 le misure a sostegno dell'efficientamento energetico nelle imprese hanno avuto performance complicate, con tassi di rinuncia elevati. Una delle cause dell'elevato numero di rinunce risiede nel perdurare degli effetti negativi della crisi economica sul sistema delle imprese toscane, aggravate dalle difficoltà nell'accesso al credito, nonché ai tempi di realizzazione di questa tipologia di interventi, che richiedono talvolta un'interruzione delle attività dell'impresa e spesso tempi lunghi di realizzazione, rispetto ai quali il requisito della cantierabilità (disponibilità di pareri, nulla-osta, autorizzazioni necessarie, ecc.) non è sufficiente ad evitare ostacoli amministrativi o realizzativi in corso d'opera. Questa difficoltà sembra essere comune alle altre Regioni Italiane.

### ***Sviluppo territoriale integrato e cultura***

---

#### **Costruzione di scenari di medio-lungo periodo per le aree interne (IRPET, 2019)**

Il rapporto propone un esercizio di costruzione di scenari regionali al 2051 per le aree interne partendo dallo scenario tendenziale di lungo periodo in relazione a popolazione e addetti, per elaborare scenari

alternativi del tipo “what-if”. Sono stati ipotizzati 2 scenari alternativi: (a) uno di scala nazionale basato sui dati rilevati ai censimenti che è risultato più ottimista e prevede un lieve aumento della popolazione complessiva della Toscana (+1,7% ovvero 62mila abitanti), ma una decisa permanenza del fenomeno della sub-urbanizzazione, (b) uno di scala regionale, basato sui dati annuali delle anagrafi, che prevede una perdita consistente di popolazione, distribuita su tutte le tipologie territoriali. L’invito è dunque al supporto a politiche migratorie attrattive e di integrazione a scala sovralocale, mentre a livello locale di influenzare la distribuzione territoriale di nuovi residenti favorendo l’accessibilità alla casa, il mantenimento e potenziamento dei servizi di uso quotidiano (scuola di livello inferiore, assistenza sanitaria di base, trasporti), l’accesso al mercato del lavoro (formazione, auto-impiego).

**Seconda valutazione connessa alla sorveglianza POR FER 2014-2020 - Approfondimento tematico “Progetti Innovazione urbana (PIU)” (ECOTER RESCO, 2019)**

Si tratta di una valutazione dello stato di attuazione del Programma al 31.12.2018 con attenzione ai primi effetti legati alle misure adottate dalla Giunta Regionale in materia di accelerazione della spesa. Il rapporto è accompagnato da un approfondimento sull’Asse 6 - Urbano, con attenzione all’avanzamento dell’Asse e allo stato di attuazione dei PIU. Lo scenario che ne emerge è di una buona performance finanziaria, fisica e procedurale generale del POR, che ha conseguito tutti gli obiettivi annuali e intermedi fissati per la fine del 2018, ed alla quale hanno contribuito certamente le modifiche introdotte in ragione dell’effettiva capacità di attuazione delle Azioni, le azioni messe in campo per l’accelerazione della spesa, nonché il miglioramento e perfezionamento delle attività di monitoraggio degli interventi. L’approfondimento sull’Asse 6 ha evidenziato la discreta performance dei PIU, che confermano la capacità delle scelte dell’Asse e delle modalità di gestione adottate di rispondere a specifiche vocazioni e “domande” delle amministrazioni locali e dei territori in ambito urbano grazie anche al modello di governance integrata tra il livello regionale e locale adottato.

**Analisi valutativa dell’impatto delle strategie territoriali in termini di qualità della vita e di benessere (IRPET, 2018)**

L’attività in oggetto ha inteso fornire un contributo conoscitivo comprensivo in merito agli impatti attesi dalle strategie territoriali (“aree interne” ed “urbane”) presenti nel Programma in termini di benessere, partendo da dati afferibili agli indicatori nazionali di BES e proponendo un indicatore sintetico. Le risultanze della attività hanno fornito un quadro conoscitivo di dettaglio in merito agli effetti attesi dei progetti che concorrono alla strategia territoriale del POR. E’ emerso come i livelli di benessere siano minori al crescere del grado di perifericità delle aree, con alcune eccezioni: la qualità ambientale, grazie alle potenzialità agricole e alla presenza di alcune aree di pregio e la qualità sociale, grazie alla diffusione di comportamenti solidali nei confronti della comunità locale. Il rapporto è stato oggetto di aggiornamento nel 2019 e 2020.

**Analisi valutativa delle proposte progettuali presentate a valere sulle procedure di selezione delle operazioni con specifiche connotazioni territoriali (dimensione urbana) (IRPET, 2017)**

Con l’obiettivo di definire una metodologia di analisi sull’efficacia del Programma e del suo impatto territoriale su diversi ambiti territoriali regionali, è stato realizzato un inquadramento delle varie Azioni del Programma in relazione alle possibili declinazioni territoriali ed agli indirizzi strategici del PRS 2016-2020.

L'identificazione degli ambiti territoriali interessati dalle azioni del Programma è stata accompagnata alla elaborazione di un modello di estrazione informativa e di analisi per articolazione territoriale specifica. Come caso pilota è stato fatto un primo focus applicativo del modello sulle Aree Funzionali Urbane (FUA) individuate in ambito regionale. Alla data del rapporto e al netto degli interventi specifici relativi all'Asse Urbano (PIU), gli interventi attivati concorrono soprattutto all'attuazione di processi di rigenerazione urbana, seppur in modo puntuale e non attraverso una vera e propria strategia complessiva. Questi riguardano principalmente interventi di riqualificazione di spazi e di efficientamento energetico.

### **Analisi valutativa e supporto all'elaborazione ed attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne (SNAI)**

#### **(IRPET, 2017)**

L'attività ha riguardato la valutazione preliminare delle Strategie delle 3 Aree toscane ammesse alla SNAI (Garfagnana, Valdarno-Valdisieve e Casentino Valtiberina) confrontando la coerenza tra fabbisogni e strategie, la ripartizione finanziaria, gli impatti economici attesi. Le strategie risultano coerenti sia con l'impostazione generale della SNAI, che con le indicazioni regionali in materia (DD n.2203/2014); i progetti, diversificati per territorio, sono coerenti con criticità e potenzialità locali. A fronte di un investimento di circa 10 milioni di euro per Area, si stima un ritorno in termini di addetti aggiuntivi fino a 160 unità (fino al 2,4% dell'occupazione locale) e un'attivazione di PIL complessivo di 21,4 milioni di euro.

### **Quali fattori di rischio per fenomeni di revoca o rinuncia?**

#### **(IRPET, 2016)**

La valutazione, realizzata da IRPET nel 2016, ha risposto ad esigenze conoscitive relative ai fattori di revoca e rinuncia in materia di 1) *"infrastrutture per il trasferimento tecnologico"* e 2) *"interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale"* finanziati dal Programma ed integrati con risorse FAS e regionali. L'analisi ha messo in luce alcune fattispecie ricorrenti che hanno condotto alla decisione di non portare a completamento i progetti da parte dei beneficiari (e di recedere dall'acquisizione dei relativi finanziamenti) quali: i vincoli legati al pareggio di bilancio degli enti beneficiari; il rapporto tra costi e ricavi di gestione e quello tra flussi di cassa in entrata ed in uscita degli interventi, che hanno evidenziato uno sbilanciamento verso i costi; modalità organizzative non sempre appropriate rispetto alle specificità dei territori.